

GAS
communication

NOW PART OF
AIM COMMUNICATION

Rassegna Stampa



INDICE

LICE

28/04/2021 Giornale radio sociale covid e disabilità: un quadro complesso	7
21/04/2021 Medicaexcellencetv epilessia e vaccinazione anti covid 19	8
20/04/2021 Radio Vaticana Buona alimentazione e lotta ai pregiudizi	9
10/04/2021 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale «AstraZeneca è valido e efficace»	10
08/04/2021 AGI Vaccini: esperti, nessuna conseguenza su pazienti con epilessia	11
08/04/2021 AGI Vaccini: esperti, nessuna conseguenza su pazienti con epilessia	12
24/04/2021 Il Messaggero - Nazionale Team di scienziate in campo contro il male di Napoleone	13
09/04/2021 Viver Sani e Belli CHI MEDICI	15
01/04/2021 Corriere della Sera Campagna educativa «A scuola di epilessia»	16
02/04/2021 Viver Sani e Belli Oggi a scuola "studiamo il mondo delle epilessie"	17

LICE WEB

28/04/2021 freeartnews.forumfree.it Epilessia e Occupazione: 1 paziente su 2 Escluso Dal Mondo Del Lavoro	19
---	----

28/04/2021 clicmedicina.it	21
Epilessia e occupazione: 1 su 2 escluso dal mondo del lavoro	
27/04/2021 redattoresociale.it 16:33	23
Epilessia, Lice: un paziente su due escluso dal mondo del lavoro	
27/04/2021 panoramasanita.it 16:34	24
Epilessia e occupazione: 1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro	
08/04/2021 panoramasanita.it	26
Epilessia e Vaccino anti-covid: ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre	
08/04/2021 imgpress.it	27
EPILESSIA E VACCINO ANTI-COVID: A OGGI NESSUNA CONSEGUENZA EMERSA PER CHI NE SOFFRE	
08/04/2021 quotidianosanita.it 16:53	29
Epilessia e Vaccino anti-covid. Lice: "Ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre" - Quotidiano Sanità	
30/04/2021 osservatoriomalattierare.it 02:38	31
Epilessia: un paziente su due escluso dal mondo del lavoro	
27/04/2021 lospecialegiornale.it	33
Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"	
28/04/2021 lamescolanza.com 00:30	35
Epilessia, 1 paziente su 2 fa fatica ad inserirsi nel mondo del lavoro	
27/04/2021 quotidianodelsud.it 16:15	37
Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"	
28/04/2021 fortuneita.com 11:12	39
Epilessia, oltre metà dei pazienti non lavora	
27/04/2021 redattoresociale.it 13:25	40
Epilessia, Lice: un paziente su due escluso dal mondo del lavoro	
21/04/2021 medicalexcellencetv.it	42
Epilessia: nessuna conseguenza per il vaccino anticovid	

11/04/2021 Ok-salute.it 10:00	43
Epilessia e vaccino anti Covid: quali rischi?	
10/04/2021 ClicMedicina	45
"Nessuna conseguenza dei vaccini anti-Covid-19 per chi soffre di epilessia"	
08/04/2021 quotidianosanita.it	47
Epilessia e Vaccino anti-covid. Lice: "Ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre"	
09/04/2021 doctor33.it	49
Epilessia e vaccini anti-Covid, nessuna interazione con i farmaci antiepilettici	
09/04/2021 milanofinanza.it	51
Epilessia farmacoresistente: negata assistenza e diritti legittimi	
08/04/2021 ilfarmacistaonline.it	54
Epilessia e Vaccino anti-covid. Lice: "Ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre"	
27/04/2021 newsonline.it	56
Epilessia e occupazione, Lice: 1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro	
27/04/2021 abbanews.eu 14:05	57
Epilessia e occupazione	
08/04/2021 panoramasanita.it 10:05	59
Epilessia e Vaccino anti-covid: ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre	
27/04/2021 ClicMedicina	61
Epilessia e occupazione: 1 su 2 escluso dal mondo del lavoro	
27/04/2021 panoramasanita.it 13:31	63
Epilessia e occupazione: 1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro	
08/04/2021 altoadige.gelocal.it	65
Vaccini: nessuna controindicazione per chi ha l'epilessia	
27/04/2021 lastampa.it	66
La discriminazione: "Sei epilettico? Non lavori"	

27/04/2021 primapaginaneews.it 13:11	68
Epilessia e occupazione, Lice: 1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro	
08/04/2021 insalutenews.it 14:00	70
Epilessia, ad oggi nessuna evidenza di interazione tra i vaccini anti-Covid e i farmaci antiepilettici.	
27/04/2021 gazzettadelsud.it 15:00	72
Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"	
08/04/2021 medicalexcellencetv.it 17:16	74
Epilessia e vaccino anti-Covid: ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre	
27/04/2021 gds.it 16:33	76
Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"	
27/04/2021 itaIpress.com 14:15	78
Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"	
27/04/2021 notizie.tiscali.it	80
Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"	
28/04/2021 ladiscussione.com 00:04	82
Epilessia, Lice: "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"	
27/04/2021 ladiscussione.com 14:47	84
Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"	
27/04/2021 piunotizie.it 15:41	86
Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"	
27/04/2021 healthdesk.it 10:34	88
Al via raccolta di testimonianze su epilessia e lavoro	
27/04/2021 ildenaro.it 15:01	89
Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"	
27/04/2021 lasicilia.it	91
Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"	

27/04/2021 medicalexcellencetv.it 14:46	93
Epilessia: 1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro. Al via la raccolta di testimonianze	
28/04/2021 news.in-dies.info 04:05	95
Epilessia: 1 paziente su 2 non è occupato	
27/04/2021 pharmastar.it 16:57	97
Epilessia e occupazione: 1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro. Al via indagine nazionale	

LICE

10 articoli



Link: <https://www.giornaleradiosociale.it/>

Edizione del 29/04/2021



Intervista a partire dal minuto 0.35" della trasmissione alla Presidente LICE Laura Tassi, sulle difficoltà di occupazione per le persone con epilessia.



Link: <https://www.medicalexcellencetv.it/epilessia-nessuna-conseguenza-per-il-vaccino-anticovid/>



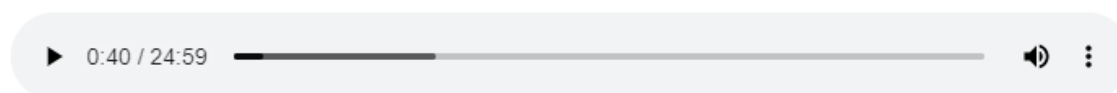
Ad oggi nessuna evidenza di interazione tra i vaccini anticovid e i farmaci antiepilettici. A spiegarlo è la L.I.C.E. "Lega Italiana Contro l'Epilessia", per rassicurare quelle 500 mila persone che soffrono di epilessia in Italia. Ne parliamo con Laura Tassi, neurologo Centro Chirurgia Epilessia dell'ospedale Niguarda, di Milano e presidente della L.I.C.E.



Link: <https://www.vaticannews.va/it/podcast/rvi-programmi/tredici-tredici/2021/04/tredici-e-tredici-seconda-parte-20-04-2021.html>

 PODCAST

Buona alimentazione e lotta ai pregiudizi



Ospiti ai nostri microfoni il professore Luca Piretta, gastroenterologo e nutrizionista Università Campus Biomedico di Roma e la dottoressa Laura Tassi, presidente LICE (Lega Italiana contro l'Epilessia) - Centro Chirurgia Epilessia "Claudio Munari" - ASST Niguarda di Milano.

LO STUDIO PER GLI SCIENZIATI DELL'ATENE DI EDIMBURGO «LA MORTALITÀ COVID È RIDOTTA DEL 30% GRAZIE AI RAGGI SOLARI»

«AstraZeneca è valido e efficace»

Per i malati di epilessia nessuna conseguenza dopo le inoculazioni

NICOLA SIMONETTI

● I numeri che contano: 0,000095% e cioè, il rischio di un caso di trombosi ogni 2,5 milioni di vaccinati (con 1 o 2 dosi) e quello di morire, dopo l'AstraZeneca, di 0,000072% (uno su oltre 20 milioni di vaccinati: in Italia, per esempio, se si vaccinassero 70 milioni di persone, i morti per trombosi sarebbero 3). Tra i colpiti da questi effetti collaterali dopo vaccino AstraZeneca, che ha cambiato il proprio nome in Vaxzevria quando, su sollecitazione dell'Emm, ha dovuto rettificare anche il bugiardinò («Un vaccino nato sotto cattiva stella ma ugualmente valido ed a rischio minimo») lo ha definito Garattini, si è rilevata una percentuale più elevata di casi tra gli under 60 anni (più donne) tra i quali, peraltro, è minore il rischio di Covid-19 in forma più grave.

La Mhra inglese (corrispondente alla nostra Aifa), ha pubblicato: «un caso di

morte ogni due milioni e mezzo vaccinati AstraZeneca» e 3 su 100, invece, se un over 60 si ammala di Covid (prof. Palù). Il rischio di vaccinarsi è minore di quello di annegare in una vasca da bagno (1:685mila) minore che in gravidanza (40 volte di più) e, secondo uno studio danese, 6,2 casi di trombosi venosa per anno rischia chi usa la pillola contraccettiva e 7,8 chi usa l'anello vaginale (*British Medical Journal online*).

Vaccini ed epilessia: «Nessuna conseguenza dei vaccini anti-Covid per chi soffre di epilessia (mezzo milione in Italia). Non ci sono evidenze che essi aggravino la patologia, né che le persone con epilessia abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione che non è controindicata in queste persone le quali non rientrano nella prima ca-

tegoria per l'ordine di priorità per la vaccinazione, a ... per nessuno dei vaccini disponibili (Comirnaty - BioNTech/Pfizer - Vaxzevria - AstraZeneca) sono riportate controindicazioni assolute né potenziali rischi da interazioni con i farmaci antiepilettici... I benefici - dice Laura Tassi, presidente Lega Italiana Contro l'Epilessia - sono nettamente superiori ai potenziali rischi».

«Aprile le finestre al nuovo sole... È primavera/ Lasciate entrare un poco d'aria pura...» cantava Franca Raimondi e le dà ragione una recente ricerca, pubblicata sul *British Journal of Dermatology*, di scienziati dell'università di Edimburgo e coll. che ha confrontato i tassi di mortalità in aree di Usa, Inghilterra, Italia: «nei luoghi soleggiati, la mortalità per Covid è ridotta del 30%, grazie ai raggi Ultravioletti A (non equiparabili alla vitamina

D)».

«Una buona ventilazione - scrive Valeria Aiello su scienze.fanpage.it - riduce la probabilità di esposizione alle goccioline respiratorie potenzialmente infette ma può non essere sufficiente durante conversazioni prolungate o lunghe permanenze in luoghi particolarmente affollati anche all'esterno. In queste circostanze è sempre importante indossare correttamente le mascherine, rispettare il distanziamento interpersonale e evitare gli assembramenti, nei luoghi dove l'aria può diventare stagnante». «Stare in fila, ad esempio davanti a un supermercato, per un periodo prolungato di tempo e senza una sufficiente distanza dagli altri, espone a rischio maggiore di diffondere o contrarre il virus rispetto al semplice passaggio sul marciapiede... mascherina e distanziamento sono di rigore» (prof. Keith Neal, università Nottingham).



VACCINI Una fiala AstraZeneca

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



letti A (non equiparabili alla vitamina



GIOVEDÌ 08 APRILE 2021 11.42.54

Vaccini: esperti, nessuna conseguenza su pazienti con epilessia (2)=

Vaccini: esperti, nessuna conseguenza su pazienti con epilessia (2)= (AGI) - Roma, 8 apr. –

Attualmente le persone con epilessia, circa 500mila in Italia, non rientrano tra quelle definite estremamente vulnerabili ed inserite nella prima categoria disposta dal ministero della Salute per l'ordine di priorit  del Piano Nazionale di Vaccinazione, a meno che non abbiano altre patologie concomitanti, neurologiche o di altro organo, o siano comprese tra le persone portatrici di disabilita' gravi. "Come per ogni altro vaccino, alcune persone possono sviluppare un rialzo termico. E questo - sottolinea Oriano Mecarelli, past president Lince - in alcuni casi puo' abbassare la soglia epilettogena e, raramente, portare ad una crisi o alla ricorrenza di crisi in rari e particolari quadri clinici, come ad esempio la Sindrome di Dravet o altre encefalopatie epilettiche. Ma i benefici del vaccino sono nettamente superiori ai potenziali rischi di eventuali effetti indesiderati, in genere di nessuna o lieve entita', che si risolvono entro uno o due giorni dalla vaccinazione". In caso di un rialzo della temperatura corporea a seguito della vaccinazione e' eventualmente opportuno - su indicazione del medico curante - un trattamento sintomatico antipiretico, per contenere la possibilita' di un alterato controllo delle crisi in relazione alla febbre. Questa indicazione, sottolinea Lince, si applica a ciascuno dei vaccini disponibili oggi, i quali non hanno una indicazione preferenziale specifica per le persone con epilessia o con crisi epilettiche. "Pertanto puo' essere utilizzato indifferentemente - conclude la Lince - qualsiasi vaccino. tuttavia sempre doveroso riferire al medico curante ed al personale sanitario ogni condizione morbosa ed ogni trattamento in atto, farmacologico o di altra natura". (AGI)red/Mld



GIOVEDÌ 08 APRILE 2021 11.42.54

Vaccini: esperti, nessuna conseguenza su pazienti con epilessia =

Vaccini: esperti, nessuna conseguenza su pazienti con epilessia = (AGI) - Roma, 8 apr. –

Nessuna conseguenza dei vaccini anti-Covid per chi soffre di epilessia. Infatti, non ci sono al momento evidenze che questi vaccini aggravino la patologia, ne' che le persone con epilessia abbiano un piu' alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. Quindi, l'epilessia di per se' non costituisce una controindicazione per la vaccinazione antiCovid-19. Lo chiarisce la Lega Italiana Contro l'epilessia (Lice), riferendosi a tutti e tre i vaccini ad oggi disponibili. "La vaccinazione contro il COVID-19 - ribadisce Laura Tassi, presidente Lice - costituisce una importante modalita' di prevenzione, minimizzando il rischio di contrarre la patologia virale per la quale al momento non sono disponibili terapie etiologiche. I benefici sono nettamente superiori ai potenziali rischi, rappresentati dai possibili effetti indesiderati dei vaccini. Non ci sono al momento evidenze che questi vaccini aggravino l'epilessia, ne' che le persone con epilessia abbiano un piu' alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. Sebbene non siano stati condotti specifici studi di interazione, sappiamo che i vaccini agiscono con meccanismi diversi da quelli dei farmaci convenzionali e gli eccipienti contenuti nei tre vaccini non hanno potenziali conflitti con i farmaci antiepilettici assunti in concomitanza. Vaccinarsi e' un dovere nei confronti di noi stessi e dei nostri cari". (AGI)red/Mld (Segue)

Team di scienziate in campo contro il male di Napoleone

IL PROGETTO

Può apparire un caso ma, non lo è. In pochi mesi, per la prima volta, alla guida delle principali organizzazioni di cura, assistenza e ricerca sull'epilessia sono arrivate delle donne. Cinque donne.

Saranno loro a unire **le forze** per avviare nuovi studi sulla malattia neurologica (500 mila pazienti in Italia, 30 mila nuovi casi l'anno), per abbattere il pregiudizio che pesa sui malati, per restituire voce alle persone con epilessia da noi e nel resto del mondo.

LA LEGA

Ecco lo squadrone: Helen Cross, a capo del Dipartimento di Neuroscienze dello sviluppo al Great Ormond Street Hospital a Londra appena eletta Presidente dell'*International League Against Epilepsy*, Francesca Sofia, biologa molecolare nominata Presidente dell'*International Bureau for Epilepsy*, Simona Balestrini docente di Neuropsichiatria Infantile all'Università

di Firenze e specialista al Centro di Eccellenza delle Neuroscienze dell'ospedale pediatrico Meyer presiede la *Young Epilepsy Section* Italia, Laura Tassi, neurologa alla Chirurgia dell'epilessia al Niguarda di Milano guida la Lega italiana contro l'epilessia e Rosa Cervellione, avvocatessa Presidente della Federazione italiana epilessia.

Per le cinque alla guida non è affatto un caso che siano state elette. Dicono che «quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare». In questo caso, le dure. «Tra tutte le malattie neurologiche l'epilessia è quella di cui si parla meno e, a livello generale, è meno conosciuta. Anche se abbiamo **testimonianze** di grandi della storia

**LE ORGANIZZAZIONI
MONDIALI DI RICERCA
SULL'EPILESSIA SONO
GUIDATE DA BIOLOGHE,
PSICHIATRE
E NEUROLOGHE**

colpiti, come Giulio Cesare e Napoleone - spiega l'avvocatessa Cervellione madre di una giovane paziente - Eppure, per la maggioranza dei casi, parliamo di persone che possono, sotto terapia, vivere una vita regolare».

E non è un caso che nella Lega italiana contro l'epilessia il 65% degli associati è rappresentato da medici donne. «Il nostro esempio è tra le società **scientifiche**, certamente tra i più virtuosi in questo senso - commenta Laura Tassi al vertice da febbraio - È un segnale di rinnovamento. La rottura degli schemi, l'informazione e l'impegno personale e scientifico combattono lo stigma sociale di cui è vittima chi soffre di epilessia».

Simona Balestrini, classe 1983, ha iniziato l'anno con un trasloco da Londra, University College of London, a Firenze, Centro di Eccellenza di Neuroscienze al Meyer. Ha vinto la selezione per professore associato di Neuropsichiatria infantile dell'università fiorentina. Per anni ha lavorato sulle epilessie e sui loro meccanismi genetici per comprenderne





Francesca Sofia, biologa molecolare e presidente dell'International Bureau for Epilepsy

geografiche e alle discipline relative alla malattia».

La vita professionale di Francesca Sofia è cominciata al bancone di un laboratorio di neuroscienze. L'identificazione del coinvolgimento di un gene nell'epilessia è stato il traguardo di un suo studio. Poi un master in Economia sanitaria alla Bocconi, dieci anni a Telethon nel campo della valutazione della scienza.

LA DIAGNOSI

«Ad un certo momento, la mia vita subisce uno scossone - racconta - Nel 2011 alla minore delle mie figlie, aveva venti mesi, è diagnosticata una forma di epilessia. La mia professione è diventata un tutt'uno con il privato. Ora frequenta le elementari e la principale fonte di sofferenza per lei è la solitudine. La sua storia è condivisa da milioni di persone affette da epilessia nel mondo. Essere stata eletta presidente dell'International Bureau for Epilepsy è per me l'opportunità di mettere le esperienze personali e professionali al servizio di una missione. La mia storia mi ha insegnato molto più di quanto avrei mai potuto imparare sui libri o in anni di lavoro».

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

meglio le cause, il decorso e le possibilità terapeutiche: «È un bel traguardo avere una leadership al femminile nel mondo dell'epilettologia. Per me è un onore rappresentare la Young Epilepsy Section italiana che si pone tra gli obiettivi proprio quello di promuovere l'inclusività, relativa a tutte le aree

**FRANCESCA SOFIA
PRESIDENTE DELL'IBE
È ANCHE MAMMA
DI UNA BIMBA MALATA:
HO IMPARATO PIÙ DALLA
MIA STORIA CHE DAI LIBRI**



chi **MEDICI**

Le donne... sorpassano

Per la prima volta quattro donne dirigono le principali organizzazioni di studio e cura dell'epilessia (Ilae, International league against epilepsy; Ibe, International bureau for epilepsy; Lice, Lega italiana contro l'epilessia e la sezione giovane della Lice stessa). La presenza femminile ai vertici delle società scientifiche non è un caso: tra le nuove leve, le donne medico hanno superato il numero dei colleghi. Secondo i dati della *Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri*, nella fascia di età al di sotto dei 40 anni le dottoresse sono quasi il 60%, mentre negli under 65 arrivano al 52,72 per cento. Solo a livello globale gli uomini rappresentano ancora la maggioranza (66%), ma è chiaro che l'inversione di tendenza decreterà presto l'avvenuto sorpasso.



In breve

Lice

Campagna educativa «A scuola di epilessia»

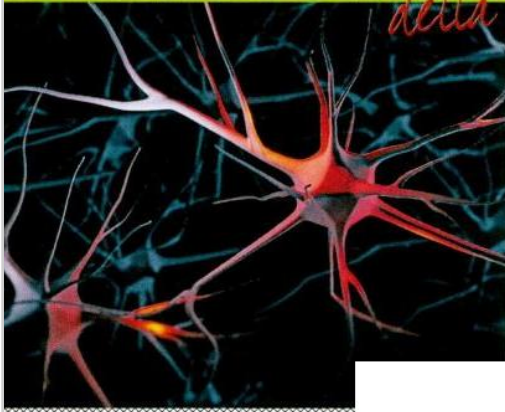
Continua «A scuola di epilessia, quando la malattia ci chiede di sapere», la prima campagna educativa digitale sulle epilessie nelle scuole elementari promossa dalla **Legg italiana contro l'epilessia**, una piattaforma digitale interattiva destinata ai docenti e ai loro alunni tra gli 8 e i 12 anni. Obiettivo far conoscere le epilessie e chiarire gli atti pratici da effettuare e quelli da evitare nel caso si assista a una crisi. Per maggiori informazioni: www.educazionedigitale.it/epilessia.



app **UNTAMENTI** DAL 5 ALL'11 APRILE

della settimana

a cura di Lorenza Resuli



lunedì
5
aprile

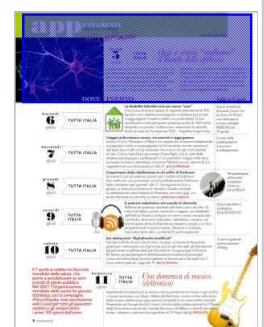
**TUTTA
ITALIA**

Oggi a scuola "studiamo" il mondo delle epilessie

Le epilessie come materia da portare nelle aule per abbattere barriere e inutili paure, ma anche falsi miti e pregiudizi duri a morire. È online *A scuola di epilessia, quando la malattia chiede di sapere*, la campagna educativa digitale, promossa dalla Lega italiana contro l'epilessia

attraverso una piattaforma digitale interattiva, destinata ai docenti e ai loro alunni, tra gli 8 e i 12 anni. Obiettivo: far conoscere l'impatto che le epilessie possono avere sul bimbo che ne soffre e che cosa fare se si assiste a una crisi.

educazionedigitale.it/epilessia



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LICE WEB

43 articoli

Epilessia e Occupazione: 1 paziente su 2 Escluso Dal Mondo Del Lavoro

LINK: <https://freeartnews.forumfree.it/?t=78452704>

Stigma sociale e Integrazione: al via la raccolta di Testimonianze delle Persone con **Epilessia** Impiego negato al 44% delle persone con **Epilessia** a causa di rinuncia, insicurezza ed esclusione. Fenomeno taciuto: la Lega Italiana Contro l'**Epilessia** (**LICE**) e Fondazione ISTUD avviano una raccolta di narrazioni rivolte ai pazienti. Tra gli obiettivi, superare lo stigma sociale e sensibilizzare i responsabili del mondo occupazionale. L'iniziativa promossa con il contributo del Ministero della Salute e delle Associazioni Federazione Italiana Epilessie (FIE), Associazione **Epilessia** (AE) e Fuori dell'ombra - Insieme per l'**Epilessia**. Roma, 27 aprile 2021 - Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati dalla ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia**

non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccoglierne le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le Persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato,

sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il Professor **Oriano Mecarelli**, Past President **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle Persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **Epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle Persone con **Epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in

maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". Insieme a **LICE** e

Fondazione ISTUD, la ricerca ha il contributo prezioso del Ministero della Salute - Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria e delle seguenti Associazioni: Federazione Italiana Epilessie (FIE, www.fiepilessie.it), Associazione **Epilessia** (AE, www.associazioneepilessia.it) e Fuori dell'ombra - Insieme per l'**Epilessia** (@FuoriDallOmbraInsiemePerLEpilessia). Per informazioni: areasanita@istud.it; www.lice.it; www.fondazionelice.it MP Email

Epilessia e occupazione: 1 su 2 escluso dal mondo del lavoro

LINK: <https://www.clicmedicina.it/epilessia-occupazione-1-su-2-escluso-mondo-lavoro-2/>

Il 60% delle persone con **epilessia** non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o di mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati della ricerca ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle persone con **epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccogliere le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli

stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle Persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **Epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi", spiega il prof. **Oriano Mecarelli**, past president **LICE**. "L'occupazione delle persone con **epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della

persona con **epilessia**." La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la persona con **epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del

lavoro."

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Epilessia, Lice: un paziente su due escluso dal mondo del lavoro

LINK: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/epilessia_lice_un_paziente_su_due_escluso_dal_mondo_del_lavoro

Epilessia, Lice: un paziente su due... 27 aprile 2021
ore: 14:10 Salute **Epilessia, Lice:** un paziente su due escluso dal mondo del lavoro Il 60% delle persone con **epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o m a n t e n i m e n t o dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati dalla ricerca "Ere - gli Epilettologi raccontano le epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso **Lice** Per poter accedere a questo contenuto devi avere un abbonamento attivo!

Epilessia e occupazione: 1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro

LINK: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/27/epilessia-e-occupazione-1-paziente-su-2-escluso-dal-mondo-del-lavoro-2/>

27/04/2021 in News Stigma sociale e integrazione: la Lega Italiana Contro l'**Epilessia** (**LICE**) e Fondazione Istud avviano una raccolta di narrazioni rivolte ai pazienti. Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o m a n t e n i m e n t o dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati della ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccogliere le esperienze di inserimento

lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le Persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine a t t r a v e r s o il link <https://www.medicinarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato **Oriano Mecarelli**, Past President **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle Persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le

potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **Epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle Persone con **Epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere

ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. " L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". Insieme a **LICE** e Fondazione ISTUD, la ricerca ha il contributo prezioso del Ministero della Salute - Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria e delle seguenti Associazioni: Federazione Italiana Epilessie (FIE, www.fiepilessie.it), Associazione **Epilessia** (AE, www.associazioneepilessia.it) e Fuori dell'ombra - Insieme per l'**Epilessia** (@FuoriDallOmbraInsiemePerLEpilessia).

Epilessia e Vaccino anti-covid: ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre

LINK: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/08/epilessia-e-vaccino-anti-covid-ad-oggi-nessuna-conseguenza-emersa-per-chi-ne-soffre/#:~:text=1%20be...>

La Lega Italiana contro l'**Epilessia** rassicura le oltre 500 mila persone che soffrono di **Epilessia** in Italia. Sul sito www.lice.it pubblicate le faq per chi deve vaccinarsi. Nessuna conseguenza dei vaccini anti-Covid per chi soffre di **Epilessia**. Non ci sono al momento evidenze che tali vaccini aggravino la patologia, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. L'**Epilessia** di per sé non costituisce una controindicazione per la vaccinazione anti Covid-19. La Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **Lice** chiarisce qualsiasi dubbio, seppur legittimo, sull'opportunità o meno da parte di persone con **Epilessia** di seguire il protocollo vaccinale previsto per l'emergenza Covid-19. Per nessuno dei tre vaccini ad oggi disponibili (Comirnaty® - vaccino BioNTech/Pfizer, vaccino Moderna e Vaxzevria® - vaccino AstraZeneca) sono riportate controindicazioni assolute per l'**Epilessia**, né potenziali rischi da interazioni con i farmaci antiepilettici. Per informare e tenere aggiornata la propria community **Lice** ha pubblicato sull'home page

del proprio sito le Faq su vaccinazione anti Covid-19 nelle persone con **Epilessia**, visibili al link www.lice.it. "La vaccinazione contro il Covid-19 - ribadisce Laura Tassi, presidente **Lice** - costituisce una importante modalità di prevenzione, minimizzando il rischio di contrarre la patologia virale per la quale al momento non sono disponibili terapie etiologiche. I benefici sono nettamente superiori ai potenziali rischi, rappresentati dai possibili effetti indesiderati dei vaccini. Non ci sono al momento evidenze che questi vaccini aggravino l'**Epilessia**, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. Sebbene non siano stati condotti specifici studi di interazione, sappiamo che i vaccini agiscono con meccanismi diversi da quelli dei farmaci convenzionali e gli eccipienti contenuti nei tre vaccini non hanno potenziali conflitti con i farmaci antiepilettici assunti in concomitanza. Vaccinarsi è un dovere nei confronti di noi stessi e dei nostri cari". Attualmente le persone con **Epilessia**, circa 500 mila in Italia, non rientrano tra

quelle definite estremamente vulnerabili ed inserite nella prima categoria disposta dal Ministero della Salute per l'ordine di priorità del Piano Nazionale di Vaccinazione, a meno che non abbiano altre patologie concomitanti, neurologiche o di altro organo, o siano comprese tra le persone portatrici di disabilità gravi. "Come per ogni altro vaccino, alcune persone possono sviluppare un rialzo termico. E questo - sottolinea **Oriano Mecarelli**, past president **Lice** - in alcuni casi può abbassare la soglia epilettogena e, raramente, portare ad una crisi o alla ricorrenza di crisi in rari e particolari quadri clinici, come ad esempio la Sindrome di Dravet o altre encefalopatie epilettiche. Ma i benefici del vaccino sono nettamente superiori ai potenziali rischi di eventuali effetti indesiderati, in genere di nessuna o lieve entità, che si risolvono entro uno o due giorni dalla vaccinazione".

EPILESSIA E VACCINO ANTI-COVID: A OGGI NESSUNA CONSEQUENZA EMERSA PER CHI NE SOFFRE

LINK: <https://www.imgpress.it/attualita/epilessia-e-vaccino-anti-covid-a-oggi-nessuna-consequenza-emersa-per-chi-ne-soffre/>

Nessuna conseguenza dei vaccini anti-COVID per chi soffre di **Epilessia**. Non ci sono al momento evidenze che tali vaccini aggravino la patologia, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. L'**Epilessia** di per sé non costituisce una controindicazione per la vaccinazione anti COVID-19. La Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** chiarisce qualsiasi dubbio, seppur legittimo, sull'opportunità o meno da parte di persone con **Epilessia** di seguire il protocollo vaccinale previsto per l'emergenza COVID-19. Per nessuno dei tre vaccini ad oggi disponibili (Comirnaty® - vaccino BioNTech/Pfizer, vaccino Moderna e Vaxzevria® - vaccino AstraZeneca) sono riportate controindicazioni assolute per l'**Epilessia**, né potenziali rischi da interazioni con i farmaci antiepilettici. Per informare e tenere aggiornata la propria community **LICE** ha pubblicato sull'home page del proprio sito le FAQ su vaccinazione anti COVID-19 nelle persone con **Epilessia**, visibili al link www.lice.it. "La vaccinazione contro il COVID-19 - ribadisce Laura Tassi, presidente **LICE** -

costituisce una importante modalità di prevenzione, minimizzando il rischio di contrarre la patologia virale per la quale al momento non sono disponibili terapie etiologiche. I benefici sono nettamente superiori ai potenziali rischi, rappresentati dai possibili effetti indesiderati dei vaccini. Non ci sono al momento evidenze che questi vaccini aggravino l'**Epilessia**, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. Sebbene non siano stati condotti specifici studi di interazione, sappiamo che i vaccini agiscono con meccanismi diversi da quelli dei farmaci convenzionali e gli eccipienti contenuti nei tre vaccini non hanno potenziali conflitti con i farmaci antiepilettici assunti in concomitanza. Vaccinarsi è un dovere nei confronti di noi stessi e dei nostri cari". Attualmente le persone con **Epilessia**, circa 500 mila in Italia, non rientrano tra quelle definite estremamente vulnerabili ed inserite nella prima categoria disposta dal Ministero della Salute per l'ordine di priorità del Piano Nazionale di Vaccinazione, a

meno che non abbiano altre patologie concomitanti, neurologiche o di altro organo, o siano comprese tra le persone portatrici di disabilità gravi. "Come per ogni altro vaccino, alcune persone possono sviluppare un rialzo termico. E questo - sottolinea **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - in alcuni casi può abbassare la soglia epilettogena e, raramente, portare ad una crisi o alla ricorrenza di crisi in rari e particolari quadri clinici, come ad esempio la Sindrome di Dravet o altre encefalopatie epilettiche. Ma i benefici del vaccino sono nettamente superiori ai potenziali rischi di eventuali effetti indesiderati, in genere di nessuna o lieve entità, che si risolvono entro uno o due giorni dalla vaccinazione". In caso di un rialzo della temperatura corporea a seguito della vaccinazione è eventualmente opportuno - su indicazione del medico curante - un trattamento sintomatico antipiretico, per contenere la possibilità di un alterato controllo delle crisi in relazione alla febbre. Tale indicazione si applica a ciascuno dei vaccini disponibili oggi, i quali non hanno una indicazione

preferenziale specifica per le persone con **Epilessia** o con crisi epilettiche: pertanto può essere utilizzato indifferentemente qualsiasi vaccino. tuttavia sempre doveroso riferire al medico curante ed al personale sanitario ogni condizione morbosa ed ogni trattamento in atto, farmacologico o di altra natura. Per maggiori informazioni e le FAQ su vaccinazione anti COVID-19 nelle persone con **epilessia** www.lice.it

Epilessia e Vaccino anti-covid. **Lice**: "Ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre" - Quotidiano Sanità

LINK: http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=94395



stampa **Epilessia** e Vaccino anti-covid. **Lice**: "Ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre" La Lega Italiana Contro l'**Epilessia** rassicura le oltre 500 mila persone che soffrono di **Epilessia** in Italia. "Ad oggi nessuna evidenza di interazione tra i vaccini anti-COVID e i farmaci antiepilettici. Chi soffre di **Epilessia** non rientra nella categoria degli "estremamente vulnerabili" prevista dal Piano Vaccinale, salvo i casi in cui è associata a disabilità gravi o altre patologie. Tra gli effetti indesiderati va tenuta in considerazione soprattutto la febbre che, in casi particolari, potrebbe facilitare o peggiorare le crisi". 08 APR - "Nessuna conseguenza dei vaccini anti-COVID per chi soffre di **Epilessia**. Non ci sono al momento evidenze che tali vaccini aggravino la patologia, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. L'**Epilessia** di

per sé non costituisce una controindicazione per la vaccinazione anti COVID-19". La Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** chiarisce qualsiasi dubbio, seppur legittimo, sull'opportunità o meno da parte di persone con **Epilessia** di seguire il protocollo vaccinale previsto per l'emergenza COVID-19. Per nessuno dei tre vaccini ad oggi disponibili (Comirnaty® - vaccino BioNTech/Pfizer, vaccino Moderna e Vaxzevria® - vaccino AstraZeneca) sono riportate controindicazioni assolute per l'**Epilessia**, né potenziali rischi da interazioni con i farmaci antiepilettici. Per informare e tenere aggiornata la propria community **LICE** ha pubblicato sull'home page del proprio sito le FAQ su vaccinazione anti COVID-19 nelle persone con **Epilessia**, visibili al link www.lice.it. "La vaccinazione contro il COVID-19 - ribadisce Laura Tassi, presidente **LICE** - costituisce una importante

modalità di prevenzione, minimizzando il rischio di contrarre la patologia virale per la quale al momento non sono disponibili terapie etiologiche. I benefici sono nettamente superiori ai potenziali rischi, rappresentati dai possibili effetti indesiderati dei vaccini. Non ci sono al momento evidenze che questi vaccini aggravino l'**Epilessia**, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. Sebbene non siano stati condotti specifici studi di interazione, sappiamo che i vaccini agiscono con meccanismi diversi da quelli dei farmaci convenzionali e gli eccipienti contenuti nei tre vaccini non hanno potenziali conflitti con i farmaci antiepilettici assunti in concomitanza. Vaccinarsi è un dovere nei confronti di noi stessi e dei nostri cari". Attualmente le persone con **Epilessia**, circa 500 mila in Italia, non rientrano tra q u e l l e

definite estremamente vulnerabili ed inserite nella prima categoria disposta dal Ministero della Salute per l'ordine di priorità del Piano Nazionale di Vaccinazione, a meno che non abbiano altre patologie concomitanti, neurologiche o di altro organo, o siano comprese tra le persone portatrici di disabilità gravi. "Come per ogni altro vaccino, alcune persone possono sviluppare un rialzo termico. E questo - sottolinea **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - in alcuni casi può abbassare la soglia epilettogena e, raramente, portare ad una crisi o alla ricorrenza di crisi in rari e particolari quadri clinici, come ad esempio la Sindrome di Dravet o altre encefalopatie epilettiche. Ma i benefici del vaccino sono nettamente superiori ai potenziali rischi di eventuali effetti indesiderati, in genere di nessuna o lieve entità, che si risolvono entro uno o due giorni dalla vaccinazione". In caso di un rialzo della temperatura corporea a seguito della vaccinazione è eventualmente opportuno - su indicazione del medico curante - un trattamento sintomatico antipiretico, per contenere la possibilità di un alterato controllo delle crisi in relazione alla febbre. Tale indicazione si applica a ciascuno dei vaccini disponibili oggi, i quali non

hanno una indicazione preferenziale specifica per le persone con **Epilessia** o con crisi epilettiche: pertanto può essere utilizzato indifferentemente qualsiasi vaccino. tuttavia sempre doveroso riferire al medico curante ed al personale sanitario ogni condizione morbosa ed ogni trattamento in atto, farmacologico o di altra natura. © Riproduzione riservata Altri articoli in Scienza e Farmaci

Epilessia: un paziente su due escluso dal mondo del lavoro

LINK: <https://www.osservatoriomalattie-rare.it/malattie-rare/epilessia/17355-epilessia-un-paziente-su-due-escluso-dal-mondo-del-lavoro>



Epilessia: news su **epilessia** farmacoresistente, epilessie rare e complesse **Epilessia:** un paziente su due escluso dal mondo del lavoro
Autore: Redazione 30 Aprile 2021 La Lega Italiana Contro l'**Epilessia** e Fondazione ISTUD avviano una raccolta di narrazioni rivolta ai pazienti Roma - Oltre un paziente su 2, il 60% delle persone con **epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o m a n t e n i m e n t o dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati dalla ricerca 'ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie', presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia** (**LICE**) insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi un paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a

causa della malattia. Il binomio **epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle persone con **epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccoglierne le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le persone con **epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso una pagina web dedicata. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al

contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. 'Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il Professor **Oriano Mecarelli**, Past President **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l' a c c o g l i e n z a e l'integrazione delle persone con **epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle persone con **epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora

radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della persona con **epilessia**'. La scelta di comunicare o meno la condizione di **epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la persona con **epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della persona con **epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. 'L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra

medici curanti, istituzioni, aziende e medici del lavoro'. Insieme a **LICE** e Fondazione ISTUD, la ricerca ha il contributo prezioso del Ministero della Salute - Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria e delle seguenti associazioni: Federazione Italiana Epilessie (FIE), Associazione **Epilessia** (AE) e Fuori dell'ombra - Insieme per l'**Epilessia** (@FuoriDallOmbraInsiemePerLEpilessia).

Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"

LINK: <https://www.lospedalegiornale.it/2021/04/27/epilessia-lice-1-paziente-su-2-escluso-dal-mondo-del-lavoro/>

ROMA (ITALPRESS) - Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non e' occupato e riporta difficolta' di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario gia' descritto dai risultati della ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia - LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di eta' - studenti o pensionati - per attivita' domestica o per dichiarata inabilita' al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro e' ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanita' e Salute) con lo scopo di raccogliere le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonche' di contribuire a

sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa e' rivolta a tutte le persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sara' possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticita' vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il professor **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - e' quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialita' e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle persone con **epilessia** e' una

questione complessa per la molteplicita' di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro e' una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilita', ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinche' la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza

della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". (ITALPRESS).
fsc/com 27-Apr-21 16:14

Epilessia, 1 paziente su 2 fa fatica ad inserirsi nel mondo del lavoro

LINK: <https://www.lamescolanza.com/2021/04/28/epilessia-1-paziente-su-2-fa-fatica-ad-inserirsi-nel-mondo-del-lavoro/>



Epilessia, 1 paziente su 2 fa fatica ad inserirsi nel mondo del lavoro 28 Aprile 2021

Oltre 1 paziente su 2, il 60 per cento delle persone con **epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo o di mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati della ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** assieme all'Istituto ISTUD, secondo cui il 31 per cento delle persone con **epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età (studenti o pensionati), per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44 per cento) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle persone con **epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione

ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccogliere le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le persone con **epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul

lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - spiega **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle persone con **epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi.

L'occupazione delle persone con **epilessia** - prosegue - è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono

necessario affrontare in
maniera sistematica e
integrata la questione
dell'occupazione della
persona con **epilessia**".

Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"

LINK: <https://www.quotidianodelsud.it/quotidiano/epilessia-lice-1-paziente-su-2-escluso-dal-mondo-del-lavoro/>

Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro" Ridimensiona il testo A A A ROMA (ITALPRESS) - Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati dalla ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia - LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccogliere le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice

obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il professor **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre

di **epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle persone con **epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso

lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". (ITALPRESS).
COPYRIGHT Il Quotidiano del Sud © - RIPRODUZIONE RISERVATA

Epilessia, oltre metà dei pazienti non lavora

LINK: <https://www.fortuneita.com/2021/04/28/epilessia-oltre-meta-dei-pazienti-non-lavora/>



Epilessia, oltre metà dei pazienti non lavora. By Andrea Noci Aprile 28, 2021. Oltre la metà delle persone affette da **epilessia** non è occupata, riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o fatica a conservare il lavoro. E il 44% si vede negato un impiego a causa della malattia. Mentre il 31% di chi soffre di **epilessia** non lavora per disoccupazione. Il resto per ragioni di età, per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. È quanto emerge dalla ricerca 'Epilettologi raccontano le epilessie' (Ere), presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega italiana contro l'**epilessia** con l'Istituto Istud, centro di ricerca e sviluppo di conoscenza sul management. Visti questi numeri, **Lice** e l'area sanità e salute di Istud hanno lanciato un'indagine rivolta a tutte le persone affette da **epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale. L'iniziativa è realizzata grazie al contributo del ministero della Salute, da

Federazione italiana epilessie, Associazione **epilessia** e Fuori dell'ombra - Insieme per l'**Epilessia**. In maniera autonoma e nel rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche sia quelle di criticità vissute a lavoro o durante la ricerca di occupazione. Una raccolta sistematica delle esperienze promossa "per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro" spiega Laura Tassi, presidente di **Lice**. Lo scopo di questa indagine per **Oriano Mecarelli**, past president **Lice**, "è quello di contribuire a migliorare l'accessibilità e l'integrazione delle persone con **epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi". "L'occupazione delle persone con **epilessia**", spiega Mecarelli, "è una questione complessa per la

molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca". La scelta di comunicare o meno la condizione di **epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale. Occorre soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale. Solo così, secondo **Lice**, chi soffre di **epilessia** può comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni al momento della selezione e nel percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi può persino ridurre lo stato di ansia e insicurezza nel paziente e migliorare la performance in un colloquio di lavoro.

Epilessia, Lice: un paziente su due escluso dal mondo del lavoro

LINK: http://www.redattoresociale.it/article/notiziario/epilessia_lice_un_paziente_su_due_escluso_dal_mondo_del_lavoro

27 aprile 2021 ore: 14:10
Salute **Epilessia, Lice**: un paziente su due escluso dal mondo del lavoro Il 60% delle persone con **epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati della ricerca "Ere - gli Epilettologi raccontano le epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso **Lice** ROMA - Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o m a n t e n i m e n t o dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati della ricerca "Ere - gli Epilettologi raccontano le epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega italiana contro l'**epilessia - Lice** insieme dall'Istituto Istud, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **epilessia** e lavoro è

ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **Lice** e dalla Fondazione Istud (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccogliere le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le persone con **epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni- ha spiegato il professor **Oriano**

Mecarelli, past president **Lice**- è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle persone con **epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle persone con **epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della persona con **epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima,



responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la persona con **epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della persona con **epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine- commenta Laura Tassi, presidente di **Lice**- rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **Lice** e Fondazione Istud che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". Insieme a **Lice** e Fondazione Istud, la ricerca ha il contributo prezioso del ministero della Salute - Direzione generale della prevenzione sanitaria e delle seguenti Associazioni: Federazione italiana epilessie (Fie, www.fiepilessie.it), Associazione **epilessia** (AE, www.associazioneepilessia.it

t) e Fuori dell'ombra - **I n s i e m e** per l'**Epilessia**(@FuoriDallOmbraInsiemePerLEpilessia). Per informazioni: areasanita@istud.it; www.lice.it; www.fondazionelice.it. (DIRE) © Riproduzione riservata Ricevi la Newsletter gratuita Home Page Scegli il tuo abbonamento Leggi le ultime news Tag correlati **epilessia** LAVORO

Epilessia: nessuna conseguenza per il vaccino anticovid

LINK: <https://www.medicalexcellencetv.it/epilessia-nessuna-conseguenza-per-il-vaccino-anticovid/>

REGIONE SICILIANA
SICILIA SI CURA
ASP SIRACUSA

**HAI PIÙ DI 80 ANNI?
PRENOTA IL VACCINO ANTI-COVID**

CHAMA IL NUMERO VERDE
800.00.99.66

IN ALTERNATIVA DIGITA SUL WEB
siciliacoronavirus.it
oppure:
prenotazioni.vaccinocovid.gov.it

LUN-VEN DALLE 9.00 ALLE 18.00 ESCLUSO SABATO E FESTIVI

Epilessia: nessuna conseguenza per il vaccino anticovid 21 Aprile 2021 Ad oggi nessuna evidenza di interazione tra i vaccini anticovid e i farmaci antiepilettici. A spiegarlo è la L.I.C.E. "Lega Italiana Contro l'**Epilessia**", per rassicurare quelle 500 mila persone che soffrono di **epilessia** in Italia. Ne parliamo con Laura Tassi, neurologo Centro Chirurgia **Epilessia** dell'ospedale Niguarda, di Milano e presidente della L.I.C.E.

Epilessia e vaccino anti Covid: quali rischi?

LINK: <https://www.ok-salute.it/news/epilessia-e-vaccino-anti-covid-quali-rischi/>

Epilessia e vaccino anti Covid: quali rischi? La Lega italiana contro l'**epilessia** rassicura le oltre 500 mila persone che soffrono del disturbo in Italia: ad oggi nessuna evidenza di interazione tra la vaccinazione e i farmaci antiepilettici Redazione OK-Salute Send an email 9 Aprile 2021 Last Updated: 9 Aprile 2021 2 minuti di lettura Le persone con **epilessia** possono vaccinarsi tranquillamente. Gli esperti rassicurano i pazienti epilettici (in Italia oltre 500 mila) in attesa della vaccinazione anti Covid-19 spiegando che ad oggi non c'è alcuna evidenza di interazione tra i vaccini contro il coronavirus e i farmaci antiepilettici. Inoltre, chi soffre di **epilessia** non rientra nella categoria degli "estremamente vulnerabili" prevista dal piano vaccinale. Esclusi, ovviamente, i casi in cui sia associata a disabilità gravi o altre patologie. In questo articolo Vaccini e farmaci antiepilettici non interagiscono **Epilessia** e vaccino AstraZeneca **Epilessia** e vaccino anti Covid: attenzione alla febbre Vaccini e farmaci antiepilettici non interagiscono «Al momento

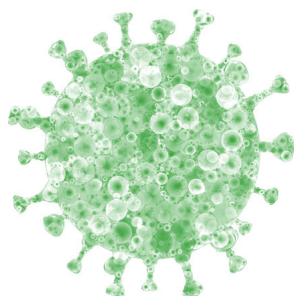
non ci sono evidenze che questi vaccini aggravino l'**epilessia**» sottolinea Laura Tassi, presidente della Lega italiana contro l'**epilessia**. «Né che i pazienti epilettici abbiano un rischio più alto di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. Sebbene non siano stati condotti specifici studi di interazione, sappiamo che i vaccini agiscono con meccanismi diversi da quelli dei farmaci convenzionali. E gli eccipienti contenuti nei tre vaccini oggi disponibili (BioNTech/Pfizer, Moderna e AstraZeneca, ndr), non hanno potenziali conflitti con i farmaci antiepilettici assunti in concomitanza». **Epilessia** e vaccino AstraZeneca Dato che negli ultimi giorni l'Agenzia europea per i medicinali ha fissato un legame "probabile" tra il vaccino AstraZeneca e un particolare tipo di trombosi (che avviene nelle vene del cervello e meno spesso nell'addome, associato a un calo delle piastrine) l'attenzione su questa vaccinazione è molto alta. L'effetto collaterale, secondo quanto dichiarato dall'EMA, è stato osservato soprattutto nelle donne sotto ai 60 anni e con età media di 30 anni. Ma ancora non si sa perché e

quali possano essere i fattori di rischio. Quindi, da ora in poi potranno ricevere AstraZeneca tutti coloro che hanno tra i 60 e i 79 anni. Esclusi i lavoratori della sanità oppure gli ospiti e gli operatori delle Rsa, a cui sono riservati i vaccini a Rna messaggero, quindi Pfizer o Moderna. «Negli ultimi giorni è stato valutato il rischio di trombosi dopo vaccinazione con Vaxzevria (AstraZeneca), estremamente raro» specificano la presidente **Lice** Laura Tassi e il past president **Oriano Mecarelli**. «Rimane il fatto che non c'è alcuna evidenza che tale rischio sia maggiore nelle persone con **epilessia**. Vaccinarsi rimane quindi un dovere nei confronti di noi stessi e dei nostri cari». **Epilessia** e vaccino anti Covid: attenzione alla febbre Possono esserci invece dei normali effetti collaterali, come per ogni altro vaccino. E in particolare la febbre. Il rialzo termico in casi particolari potrebbe facilitare o peggiorare le crisi epilettiche. «Può succedere in particolari quadri clinici. Come ad esempio la Sindrome di Dravet o altre encefalopatie epilettiche» continua Mecarelli. «Ma i benefici del

vaccino sono nettamente superiori ai potenziali rischi di eventuali effetti indesiderati. In genere sono di nessuna o lieve entità e si risolvono entro uno o due giorni dalla vaccinazione». Nel caso di un rialzo della temperatura a seguito della vaccinazione, tuttavia, è opportuno (su indicazione del medico) un trattamento sintomatico antipiretico. In questi modo si contiene la possibilità di un alterato controllo delle crisi epilettiche in relazione alla febbre. Per tutte le altre FAQ su **epilessia** e vaccino anti Covid-19, la **Lice** ha pubblicato sul proprio sito tutte le risposte e le raccomandazioni utili.

"Nessuna conseguenza dei vaccini anti-Covid-19 per chi soffre di epilessia"

LINK: <https://www.clicmedicina.it/nessuna-conseguenza-vaccini-anti-covid-19-epilessia/>



"Nessuna conseguenza dei vaccini anti-Covid-19 per chi soffre di **epilessia**" Da Redazione clicMedicina - "Nessuna conseguenza dei vaccini anti-Covid-19 per chi soffre di **epilessia**. Non ci sono al momento evidenze che tali vaccini aggravino la patologia, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. L'**Epilessia** di per sé non costituisce una controindicazione per la vaccinazione anti COVID-19." La Lega Italiana Contro l'**Epilessia LICE** chiarisce qualsiasi dubbio sull'opportunità o meno da parte di persone con **Epilessia** di seguire il protocollo vaccinale previsto per l'emergenza COVID-19. Per nessuno dei tre vaccini ad oggi disponibili (Comirnaty® di BioNTech/Pfizer, vaccino Moderna e Vaxzevria® di AstraZeneca) sono riportate controindicazioni assolute per l'**Epilessia**, né potenziali rischi da interazioni con i farmaci antiepilettici. **LICE**

ha inoltre pubblicato sulla propria homepage le FAQ su vaccinazione anti-Covid-19 nelle persone con **Epilessia**. "La vaccinazione contro il Covid-19 costituisce una importante modalità di prevenzione, minimizzando il rischio di contrarre la patologia virale per la quale al momento non sono disponibili terapie etiologiche", ribadisce Laura Tassi, presidente **LICE**. "I benefici sono nettamente superiori ai potenziali rischi, rappresentati dai possibili effetti indesiderati dei vaccini. Non ci sono al momento evidenze che questi vaccini aggravino l'**Epilessia**, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. Sebbene non siano stati condotti specifici studi di interazione, sappiamo che i vaccini agiscono con meccanismi diversi da quelli dei farmaci convenzionali e gli eccipienti contenuti nei tre vaccini non hanno potenziali conflitti con i farmaci

antiepilettici assunti in concomitanza. Vaccinarsi è un dovere nei confronti di noi stessi e dei nostri cari." Attualmente le persone con **Epilessia**, circa 500mila in Italia, non rientrano tra quelle definite estremamente vulnerabili ed inserite nella prima categoria disposta dal Ministero della Salute per l'ordine di priorità del Piano Nazionale di Vaccinazione, a meno che non abbiano altre patologie concomitanti, neurologiche o di altro organo, o siano comprese tra le persone portatrici di disabilità gravi. "Come per ogni altro vaccino, alcune persone possono sviluppare un rialzo termico. E questo - sottolinea **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - in alcuni casi può abbassare la soglia epilettogena e, raramente, portare ad una crisi o alla ricorrenza di crisi in rari e particolari quadri clinici, come ad esempio la Sindrome di Dravet o altre encefalopatie epilettiche. Ma i benefici del vaccino

sono nettamente superiori ai potenziali rischi di eventuali effetti indesiderati, in genere di nessuna o lieve entità, che si risolvono entro uno o due giorni dalla vaccinazione." In caso di un rialzo della temperatura corporea a seguito della vaccinazione è eventualmente opportuno - su indicazione del proprio medico curante - un trattamento sintomatico antipiretico, per contenere la possibilità di un alterato controllo delle crisi in relazione alla febbre. Tale indicazione si applica a ciascuno dei vaccini disponibili oggi, i quali non hanno una indicazione preferenziale specifica per le persone con **Epilessia** o con crisi epilettiche: pertanto può essere utilizzato indifferentemente qualsiasi vaccino. È tuttavia sempre doveroso riferire al medico curante e al personale sanitario ogni condizione morbosa e ogni trattamento in atto, farmacologico o di altra natura. Condividi:

Epilessia e Vaccino anti-covid. **Lice**: "Ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre"

LINK: http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=94395



Epilessia e Vaccino anti-covid. **Lice**: "Ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre" La Lega Italiana Contro l'**Epilessia** rassicura le oltre 500 mila persone che soffrono di **Epilessia** in Italia. "Ad oggi nessuna evidenza di interazione tra i vaccini anti-COVID e i farmaci antiepilettici. Chi soffre di **Epilessia** non rientra nella categoria degli "estremamente vulnerabili" prevista dal Piano Vaccinale, salvo i casi in cui è associata a disabilità gravi o altre patologie. Tra gli effetti indesiderati va tenuta in considerazione soprattutto la febbre che, in casi particolari, potrebbe facilitare o peggiorare le crisi". 08 APR - "Nessuna conseguenza dei vaccini anti-COVID per chi soffre di **Epilessia**. Non ci sono al momento evidenze che tali vaccini aggravino la patologia, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. L'**Epilessia** di

per sé non costituisce una controindicazione per la vaccinazione anti COVID-19". La Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** chiarisce qualsiasi dubbio, seppur legittimo, sull'opportunità o meno da parte di persone con **Epilessia** di seguire il protocollo vaccinale previsto per l'emergenza COVID-19. Per nessuno dei tre vaccini ad oggi disponibili (Comirnaty(R) - vaccino BioNTech/Pfizer, vaccino Moderna e Vaxzevria(R)-vaccino AstraZeneca) sono riportate controindicazioni assolute per l'**Epilessia**, né potenziali rischi da interazioni con i farmaci antiepilettici. Per informare e tenere aggiornata la propria community **LICE** ha pubblicato sull'home page del proprio sito le FAQ su vaccinazione anti COVID-19 nelle persone con **Epilessia**, visibili al link www.lice.it. "La vaccinazione contro il COVID-19 - ribadisce Laura Tassi, presidente **LICE** - costituisce una importante modalità di prevenzione, minimizzando il rischio di

contrarre la patologia virale per la quale al momento non sono disponibili terapie etiologiche. I benefici sono nettamente superiori ai potenziali rischi, rappresentati dai possibili effetti indesiderati dei vaccini. Non ci sono al momento evidenze che questi vaccini aggravino l'**Epilessia**, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. Sebbene non siano stati condotti specifici studi di interazione, sappiamo che i vaccini agiscono con meccanismi diversi da quelli dei farmaci convenzionali e gli eccipienti contenuti nei tre vaccini non hanno potenziali conflitti con i farmaci antiepilettici assunti in concomitanza. Vaccinarsi è un dovere nei confronti di noi stessi e dei nostri cari". Attualmente le persone con **Epilessia**, circa 500 mila in Italia, non rientrano tra quelle definite estremamente vulnerabili ed inserite nella prima

categoria disposta dal Ministero della Salute per l'ordine di priorità del Piano Nazionale di Vaccinazione, a meno che non abbiano altre patologie concomitanti, neurologiche o di altro organo, o siano comprese tra le persone portatrici di disabilità gravi. "Come per ogni altro vaccino, alcune persone possono sviluppare un rialzo termico. E questo - sottolinea **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - in alcuni casi può abbassare la soglia epilettogena e, raramente, portare ad una crisi o alla ricorrenza di crisi in rari e particolari quadri clinici, come ad esempio la Sindrome di Dravet o altre encefalopatie epilettiche. Ma i benefici del vaccino sono nettamente superiori ai potenziali rischi di eventuali effetti indesiderati, in genere di nessuna o lieve entità, che si risolvono entro uno o due giorni dalla vaccinazione". In caso di un rialzo della temperatura corporea a seguito della vaccinazione è eventualmente opportuno - su indicazione del medico curante - un trattamento sintomatico antipiretico, per contenere la possibilità di un alterato controllo delle crisi in relazione alla febbre. Tale indicazione si applica a ciascuno dei vaccini disponibili oggi, i quali non hanno una indicazione preferenziale specifica per

le persone con **Epilessia** o con crisi epilettiche: pertanto può essere utilizzato indifferentemente qualsiasi vaccino. tuttavia sempre doveroso riferire al medico curante ed al personale sanitario ogni condizione morbosa ed ogni trattamento in atto, farmacologico o di altra natura. 08 aprile 2021 © Riproduzione riservata

Epilessia e vaccini anti-Covid, nessuna interazione con i farmaci antiepilettici

LINK: <http://www.doctor33.it/politica-e-sanita/epilessia-e-vaccini-anticovid-nessuna-interazione-con-i-farmaci-antiepilettici/>



Epilessia e vaccini anti-Covid, nessuna interazione con i farmaci antiepilettici
articoli correlati 07-07-2020 | Farmaci per **epilessia**, l'aderenza alla terapia richiede puntualità 08-02-2021 | Giornata intenzionale **epilessia**, Sin: rinnovare i modelli di cura e l'impiego delle risorse 28-10-2020 | Farmaco Cbd, **Lice**: importante opzione terapeutica per **epilessia**
Nessuna conseguenza dei vaccini anti-Covid per chi soffre di **epilessia**, al momento non ci sono evidenze che i vaccini aggravino la patologia, né che i pazienti abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. A sottolinearlo è la Lega italiana contro l'**epilessia** (**Lice**) che ribadisce che per nessuno dei tre vaccini ad oggi disponibili (Comirnaty® - vaccino Biontech/Pfizer, vaccino Moderna e Vaxzevria® - vaccino AstraZeneca) sono riportate controindicazioni assolute per l'**epilessia**, né

potenziali rischi da interazioni con i farmaci antiepilettici. "La vaccinazione contro il Covid-19 - sottolinea Laura Tassi, presidente **Lice** - costituisce una importante modalità di prevenzione, minimizzando il rischio di contrarre la patologia virale per la quale al momento non sono disponibili terapie etiologiche. I benefici sono nettamente superiori ai potenziali rischi, rappresentati dai possibili effetti indesiderati dei vaccini. Non ci sono al momento evidenze che questi vaccini aggravino l'**epilessia**, né che le persone con **epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. Sebbene non siano stati condotti specifici studi di interazione, sappiamo che i vaccini agiscono con meccanismi diversi da quelli dei farmaci convenzionali e gli eccipienti contenuti nei tre vaccini non hanno potenziali conflitti con i farmaci antiepilettici assunti in

concomitanza. Vaccinarsi è un dovere nei confronti di noi stessi e dei nostri cari". Attualmente le persone con **epilessia**, circa 500 mila in Italia, non rientrano tra quelle definite estremamente vulnerabili ed inserite nella prima categoria disposta dal Ministero della Salute per l'ordine di priorità del Piano nazionale di vaccinazione, a meno che non abbiano altre patologie concomitanti, neurologiche o di altro organo, o siano comprese tra le persone portatrici di disabilità gravi. "Come per ogni altro vaccino, alcune persone possono sviluppare un rialzo termico. E questo - sottolinea **Oriano Mecarelli**, past president **Lice** - in alcuni casi può abbassare la soglia epilettogena e, raramente, portare ad una crisi o alla ricorrenza di crisi in rari e particolari quadri clinici, come ad esempio la Sindrome di Dravet o altre encefalopatie epilettiche. Ma i benefici del vaccino sono nettamente superiori

ai potenziali rischi di eventuali effetti indesiderati, in genere di nessuna o lieve entità, che si risolvono entro uno o due giorni dalla vaccinazione".

Epilessia farmacoresistente: negata assistenza e diritti legittimi

LINK: <https://www.milanofinanza.it/news/epilessia-farmacoresistente-negata-assistenza-e-diritti-legittimi-202104091201389544>



Premium Content tutte le news **Epilessia** farmacoresistente: negata assistenza e diritti legittimi La denuncia dello Sportello Legale Osservatorio Malattie Rare - OMaR insieme alla Federazione Italiana Epilessie - FIE: troppi diritti negati a causa dell'ignoranza sulla patologia di Cristina Saja 09/04/2021 11:56 tempo di lettura Premium Content **Epilessia** farmacoresistente: negata assistenza e diritti legittimi Nicoletta ha 47 anni ed è affetta da **epilessia** focale da quando aveva cinque anni. Inizialmente rispondeva ai farmaci, oggi nonostante la poli-terapia (assume 4 diversi farmaci, alcuni totalmente a suo carico) è a tutti gli effetti farmacoresistente da molti anni. Le sue crisi pluri-giornaliere la colgono di sorpresa, provocandole brutte cadute. Ogni volta un trauma cranico, con accesso al pronto soccorso. Il neurologo aveva certificato la sua necessità di

assistenza continuativa, ma la commissione medica INPS sostiene che in casa è al sicuro e le ha negato il diritto all'indennità di accompagnamento. Di fatto Nicoletta vive chiusa in casa, tra il letto e il divano. Ha paura di farsi male anche solo preparandosi il pranzo o facendo il bucato. "Il neurologo mi ha ordinato di camminare - ha raccontato Nicoletta all'Osservatorio Malattie Rare (OMaR) - ma come faccio a rischiare la vita per una passeggiata? La nostra è una famiglia semplice e onesta. Mio marito fa l'operaio, abbiamo due figlie, una casa, un mutuo. L'indennità di accompagnamento (circa 500 euro al mese, ndr) non cambierebbe la mia vita in modo radicale, ma mi permetterebbe di avere un aiuto a casa per qualche ora a settimana, e di pagare i farmaci". "Una situazione al limite dell'assurdità - ha spiegato Ilaria Vacca, giornalista dello Sportello

Legale 'Dalla Parte dei Rari' dell'OMaR - che purtroppo accomuna l'**epilessia** farmacoresistente con molte malattie rare poco note. Patologie dal grave carico sociale, esasperato dal mancato riconoscimento dei diritti esigibili, che si scontrano con il muro cieco e sordo della burocrazia italiana". "La nostra associazione è da tempo impegnata su questi temi - ha dichiarato Rosa Cervellione, avvocato e presidente della FIE - sui quali vi è un'ignoranza pressoché totale da parte delle commissioni mediche dell'INPS. Spesso in tali commissioni, al momento della valutazione di persone con **epilessia**, non sono presenti specialisti in neurologia capaci di valutare quali sono le implicazioni dell'imprevedibilità delle crisi epilettiche e la stessa scarsa conoscenza di questa malattia che, per contro, è molto diffusa, riguarda anche i medici di medicina generale". "L'**epilessia**, purtroppo, è

una malattia dall'altissimo carico personale e familiare - ha aggiunto Cervellione - moltissime persone che soffrono di forme di epilessie che non rispondono alle terapie attualmente disponibili, pur non avendo alcuna forma di disabilità, sono sostanzialmente prive di autonomia e vengono sistematicamente escluse dal mondo del lavoro. E tutto questo per non parlare delle ripercussioni a livello sociale alle quali le istituzioni riservano solo una profonda indifferenza, come se 500mila persone in Italia - questo è approssimativamente il numero delle persone con **epilessia** - non esistessero o fossero invisibili". Nicoletta ha un'invalidità riconosciuta del 100% e la certificazione di disabile grave ai sensi della Legge 104, articolo 3 comma 3. Le hanno negato l'indennità di accompagnamento, anche in sede di ricorso, sostenendo che non sussiste una compromissione significativa dell'autonomia personale. "La signora sembra avere diritto all'indennità di accompagnamento - ha sostenuto l'avvocato Rosa Cervellione - Infatti, nei casi in cui gli effetti delle crisi impattano sulle autonomie personali, ricorre il presupposto per ottenere

questo beneficio economico. Il venir meno di tali autonomie non consiste solo nell'incapacità di adempiere agli atti della vita quotidiana quali, ad esempio, lavarsi, vestirsi, cucinare, etc. ma anche nell'impossibilità di andare a fare la spesa o di andare in farmacia senza essere accompagnata da qualcuno che vigili sulla sua incolumità in caso di crisi. Le crisi epilettiche, infatti, si presentano senza alcun preavviso nella stragrande maggioranza delle forme di **epilessia**. Se poi, come nel caso della signora di cui stiamo parlando, queste crisi sono pluri-giornaliere, questa persona oltre a non avere alcuna autonomia di movimento fuori dalle mura domestiche, ha scarsa autonomia anche a casa sua. Non può, infatti, avvicinarsi ai fornelli senza sorveglianza perché se fosse colta da una crisi potrebbe ustionarsi o - peggio - provocare un incendio domestico; non può fare la doccia senza sorveglianza perché potrebbe cadere nella vasca e allagare la sua casa; così come non può svolgere alcune attività domestiche come stirare e tanto altro ancora. Sulla base di quali valutazioni, dunque, la commissione medica dell'INPS che l'ha valutata ha potuto stabilire che non ha diritto all'indennità di

accompagnamento?" "La signora, che ha impugnato davanti al Tribunale il verbale della commissione medica che le ha negato l'indennità di accompagnamento, avrebbe potuto impugnare il provvedimento del Tribunale che ha confermato le conclusioni della commissione medica, davanti alla sezione lavoro dello stesso ufficio giudiziario formulando, nel termine di 30 giorni, una dichiarazione di DISSENSO. Questo procedimento si conclude con una sentenza che non è più impugnabile". Nicoletta però si è rivolta allo sportello Legale OMaR quando ormai i tempi per il dissenso erano scaduti. Cosa fare dunque? "Il suggerimento è quello di presentare una richiesta di aggravamento, tramite il proprio medico di base - ha spiegato ancora Cervellione - e ripartire da capo. Questa volta, però, Nicoletta potrebbe farsi accompagnare al colloquio davanti alla commissione medica dell'INPS da un esperto epilettologo che illustri alla commissione le limitazioni che la sua forma di **epilessia** comporta rispetto alle sue autonomie. Se, nuovamente, l'indennità di accompagnamento le venisse negata, dovrebbe nuovamente impugnare il

verbale della commissione medica avviando il procedimento di accertamento tecnico sanitario davanti al Tribunale. Nell'ambito di tale procedimento potrebbe farsi assistere da un proprio consulente tecnico che affianchi il consulente tecnico nominato d'ufficio dal giudice. Poi, eventualmente, contestare la CTU che non riconoscesse le sue disautonomie, nei termini previsti per legge, con l'atto di dissenso". "Per nostra esperienza - ha concluso Cervellione, che coordina anche un servizio di informazioni online tramite il portale FIEINSIEME - con una documentazione congrua e con l'assistenza di un medico esperto in **epilessia** e medicina legale, si arriva ad ottenere il beneficio perché la magistratura, se adeguatamente informata sulle reali condizioni di vita di una persona con **epilessia** farmacoresistente, si dimostra sensibile al tema delle disautonomie che essa comporta. Più sensibile, di sicuro, di quanto dimostrano di essere le commissioni mediche dell'INPS che quando hanno accertato che una persona conosce il costo di un caffè ed è capace di lavarsi, vestirsi e mangiare da sola, senza alcun rimorso, la considerano pienamente

autonoma e, quindi, priva dei requisiti per ottenere l'indennità di accompagnamento".

Epilessia e Vaccino anti-covid. **Lice**: "Ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre"

LINK: http://www.ilfarmacistaonline.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=94395



Epilessia e Vaccino anti-covid. **Lice**: "Ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre" La Lega Italiana Contro l'**Epilessia** rassicura le oltre 500 mila persone che soffrono di **Epilessia** in Italia. "Ad oggi nessuna evidenza di interazione tra i vaccini anti-COVID e i farmaci antiepilettici. Chi soffre di **Epilessia** non rientra nella categoria degli "estremamente vulnerabili" prevista dal Piano Vaccinale, salvo i casi in cui è associata a disabilità gravi o altre patologie. Tra gli effetti indesiderati va tenuta in considerazione soprattutto la febbre che, in casi particolari, potrebbe facilitare o peggiorare le crisi". 08 APR - "Nessuna conseguenza dei vaccini anti-COVID per chi soffre di **Epilessia**. Non ci sono al momento evidenze che tali vaccini aggravino la patologia, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. L'**Epilessia** di

per sé non costituisce una controindicazione per la vaccinazione anti COVID-19". La Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** chiarisce qualsiasi dubbio, seppur legittimo, sull'opportunità o meno da parte di persone con **Epilessia** di seguire il protocollo vaccinale previsto per l'emergenza COVID-19. Per nessuno dei tre vaccini ad oggi disponibili (Comirnaty(R) - vaccino BioNTech/Pfizer, vaccino Moderna e Vaxzevria(R)-vaccino AstraZeneca) sono riportate controindicazioni assolute per l'**Epilessia**, né potenziali rischi da interazioni con i farmaci antiepilettici. Per informare e tenere aggiornata la propria community **LICE** ha pubblicato sull'home page del proprio sito le FAQ su vaccinazione anti COVID-19 nelle persone con **Epilessia**, visibili al link www.lice.it. "La vaccinazione contro il COVID-19 - ribadisce Laura Tassi, presidente **LICE** - costituisce una importante modalità di prevenzione, minimizzando il rischio di

contrarre la patologia virale per la quale al momento non sono disponibili terapie etiologiche. I benefici sono nettamente superiori ai potenziali rischi, rappresentati dai possibili effetti indesiderati dei vaccini. Non ci sono al momento evidenze che questi vaccini aggravino l'**Epilessia**, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. Sebbene non siano stati condotti specifici studi di interazione, sappiamo che i vaccini agiscono con meccanismi diversi da quelli dei farmaci convenzionali e gli eccipienti contenuti nei tre vaccini non hanno potenziali conflitti con i farmaci antiepilettici assunti in concomitanza. Vaccinarsi è un dovere nei confronti di noi stessi e dei nostri cari". Attualmente le persone con **Epilessia**, circa 500 mila in Italia, non rientrano tra quelle definite estremamente vulnerabili ed inserite nella prima

categoria disposta dal Ministero della Salute per l'ordine di priorità del Piano Nazionale di Vaccinazione, a meno che non abbiano altre patologie concomitanti, neurologiche o di altro organo, o siano comprese tra le persone portatrici di disabilità gravi. "Come per ogni altro vaccino, alcune persone possono sviluppare un rialzo termico. E questo - sottolinea **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - in alcuni casi può abbassare la soglia epilettogena e, raramente, portare ad una crisi o alla ricorrenza di crisi in rari e particolari quadri clinici, come ad esempio la Sindrome di Dravet o altre encefalopatie epilettiche. Ma i benefici del vaccino sono nettamente superiori ai potenziali rischi di eventuali effetti indesiderati, in genere di nessuna o lieve entità, che si risolvono entro uno o due giorni dalla vaccinazione". In caso di un rialzo della temperatura corporea a seguito della vaccinazione è eventualmente opportuno - su indicazione del medico curante - un trattamento sintomatico antipiretico, per contenere la possibilità di un alterato controllo delle crisi in relazione alla febbre. Tale indicazione si applica a ciascuno dei vaccini disponibili oggi, i quali non hanno una indicazione preferenziale specifica per

le persone con **Epilessia** o con crisi epilettiche: pertanto può essere utilizzato indifferentemente qualsiasi vaccino. tuttavia sempre doveroso riferire al medico curante ed al personale sanitario ogni condizione morbosa ed ogni trattamento in atto, farmacologico o di altra natura. 08 aprile 2021 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Epilessia e occupazione, **Lice**: 1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro

LINK: <https://www.newsonline.it/epilessia-e-occupazione-lice-1-paziente-su-2-escluso-dal-mondo-del-lavoro-53670758>

Fenomeno taciuto: la Lega Italiana Contro l'**Epilessia** (**Lice**) e Fondazione Istud avviano una raccolta di narrazioni rivolte ai Uno scenario già descritto dai risultati dalla ricerca 'Ere - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie' presentata ...
...

Epilessia e occupazione

LINK: <https://www.abbanews.eu/diritti-e-costumi/occupazione-2/>



Epilessia e occupazione di Redazione abbanews - Aprile 27, 2021 Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati dalla ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccogliere le esperienze

di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le Persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il Professor **Oriano**

Mecarelli, Past President **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle Persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **Epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle Persone con **Epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**". La

scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". Insieme a **LICE** e Fondazione ISTUD, la ricerca ha il contributo prezioso del Ministero della Salute - Direzione Generale

della Prevenzione Sanitaria e delle seguenti Associazioni: Federazione Italiana Epilessie (FIE, www.fiepilessie.it), Associazione **Epilessia** (AE, www.associazioneepilessia.it) e Fuori dell'ombra - Insieme per **Epilessia** (@FuoriDallOmbraInsiemePerLEpilessia).

Epilessia e Vaccino anti-covid: ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre

LINK: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/08/epilessia-e-vaccino-anti-covid-ad-oggi-nessuna-conseguenza-emersa-per-chi-ne-soffre/>



Epilessia e Vaccino anti-covid: ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre 08/04/2021 in News La Lega Italiana contro l'**Epilessia** rassicura le oltre 500 mila persone che soffrono di **Epilessia** in Italia. Sul sito www.lice.it pubblicate le faq per chi deve vaccinarsi. Nessuna conseguenza dei vaccini anti-Covid per chi soffre di **Epilessia**. Non ci sono al momento evidenze che tali vaccini aggravino la patologia, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. L'**Epilessia** di per sé non costituisce una controindicazione per la vaccinazione anti Covid-19. La Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **Lice** chiarisce qualsiasi dubbio, seppur legittimo, sull'opportunità o meno da parte di persone con **Epilessia** di seguire il protocollo vaccinale previsto per l'emergenza Covid-19. Per nessuno dei tre v a c c i n i

ad oggi disponibili (Comirnaty® - vaccino BioNTech/Pfizer, vaccino Moderna e Vaxzevria®-vaccino AstraZeneca) sono riportate controindicazioni assolute per l'**Epilessia**, né potenziali rischi da interazioni con i farmaci antiepilettici. Per informare e tenere aggiornata la propria community **Lice** ha pubblicato sull'home page del proprio sito le Faq su vaccinazione anti Covid-19 nelle persone con **Epilessia**, visibili al link www.lice.it. "La vaccinazione contro il Covid-19 - ribadisce Laura Tassi, presidente **Lice** - costituisce una importante modalità di prevenzione, minimizzando il rischio di contrarre la patologia virale per la quale al momento non sono disponibili terapie etiologiche. I benefici sono nettamente superiori ai potenziali rischi, rappresentati dai possibili effetti indesiderati dei vaccini. Non ci sono al momento evidenze che questi vaccini aggravino l'**Epilessia**, né che le

persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. Sebbene non siano stati condotti specifici studi di interazione, sappiamo che i vaccini agiscono con meccanismi diversi da quelli dei farmaci convenzionali e gli eccipienti contenuti nei tre vaccini non hanno potenziali conflitti con i farmaci antiepilettici assunti in concomitanza. Vaccinarsi è un dovere nei confronti di noi stessi e dei nostri cari". Attualmente le persone con **Epilessia**, circa 500 mila in Italia, non rientrano tra q u e l l e definite estremamente vulnerabili ed inserite nella prima categoria disposta dal Ministero della Salute per l'ordine di priorità del Piano Nazionale di Vaccinazione, a meno che non abbiano altre patologie concomitanti, neurologiche o di altro organo, o siano comprese tra le persone portatrici di disabilità gravi. "Come per ogni altro vaccino, alcune persone possono sviluppare

un rialzo termico. E questo - sottolinea **Oriano Mecarelli**, past president **Lice** - in alcuni casi può abbassare la soglia epilettogena e, raramente, portare ad una crisi o alla ricorrenza di crisi in rari e particolari quadri clinici, come ad esempio la Sindrome di Dravet o altre encefalopatie epilettiche. Ma i benefici del vaccino sono nettamente superiori ai potenziali rischi di eventuali effetti indesiderati, in genere di nessuna o lieve entità, che si risolvono entro uno o due giorni dalla vaccinazione".

Epilessia e occupazione: 1 su 2 escluso dal mondo del lavoro

LINK: <https://www.clicmedicina.it/epilessia-occupazione-1-su-2-escluso-mondo-lavoro-2/>



Epilessia e occupazione: 1 su 2 escluso dal mondo del lavoro Da Redazione clicMedicina - Il 60% delle persone con **epilessia** non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o di mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati dalla ricerca ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle persone con **epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di

raccoglierne le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle Persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **Epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi", spiega il prof. **Oriano Mecarelli**, past president **LICE**. "L'occupazione delle persone con **epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al

contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della persona con **epilessia**." La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la persona con **epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La

comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro." Condividi:

Epilessia e occupazione: 1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro

LINK: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/27/epilessia-e-occupazione-1-paziente-su-2-escluso-dal-mondo-del-lavoro-2/>

Epilessia e occupazione: 1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro 27/04/2021 in News Stigma sociale e integrazione: la Lega Italiana Contro l'**Epilessia** (**LICE**) e Fondazione Istud avviano una raccolta di narrazioni rivolte ai pazienti Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o m a n t e n i m e n t o dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati dalla ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD

(Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccoglierne le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le Persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine a t t r a v e r s o il link <https://www.medicinarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato **Oriano Mecarelli**, Past President **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle Persone

con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **Epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle Persone con **Epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la Persona con

Epilessia possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. " L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". Insieme a **LICE** e Fondazione ISTUD, la ricerca ha il contributo prezioso del Ministero della Salute - Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria e delle seguenti Associazioni: Federazione Italiana Epilessie (FIE, www.fiepilessie.it), Associazione **Epilessia** (AE, www.associazioneepilessia.it) e Fuori dell'ombra - Insieme per l'**Epilessia** (@FuoriDallOmbra

InsiemePerLEpilessia).

Vaccini: nessuna controindicazione per chi ha l'**epilessia**

LINK: <https://www.altoadige.it/salute-e-benessere/vaccini-nessuna-controindicazione-per-chi-ha-l-epilessia-1.2883109>

(ANSA) - ROMA, 08 APR - Per nessuno dei tre vaccini anti Covid ad oggi disponibili (BioNTech/Pfizer, Moderna e AstraZeneca) sono riportate controindicazioni assolute che riguardano l'**epilessia**, né potenziali rischi da interazioni con i farmaci antiepilettici. Non ci sono al momento evidenze che tali vaccini aggravino la patologia, né che le persone con **epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione e la patologia di per sé non costituisce una controindicazione per la vaccinazione. Lo rileva la Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **Lice**. **Lice** ha pubblicato sul proprio sito, www.lice.it, le FAQ su vaccinazione anti COVID-19. "Non ci sono al momento evidenze specifiche Laura Tassi, presidente **Lice** - che questi vaccini aggravino l'**epilessia**, né che le persone con **epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. Sebbene non siano stati condotti specifici studi di interazione, sappiamo che i vaccini agiscono con meccanismi diversi da quelli dei farmaci convenzionali e gli eccipienti contenuti nei tre

vaccini non hanno potenziali conflitti con i farmaci antiepilettici assunti in concomitanza. Vaccinarsi è un dovere nei confronti di noi stessi e dei nostri cari". Attualmente le persone con **epilessia**, circa 500 mila in Italia, non rientrano tra quelle definite estremamente vulnerabili previste nel Piano vaccinale, a meno che non abbiano altre patologie, oppure siano portatrici di disabilità gravi. "Come per ogni altro vaccino, alcune persone possono sviluppare un rialzo termico. E questo - evidenzia **Oriano Mecarelli**, past president **Lice** - in alcuni casi può abbassare la soglia epilettogena e, raramente, portare ad una crisi o alla ricorrenza di crisi in rari e particolari quadri clinici, come ad esempio la Sindrome di Dravet o altre encefalopatie epilettiche. Ma i benefici sono nettamente superiori ai potenziali rischi di eventuali effetti indesiderati, in genere di nessuna o lieve entità, che si risolvono entro uno o due giorni". Può essere eventualmente opportuno - su indicazione del medico - assumere un antipiretico. Per le persone con **epilessia** o con crisi epilettiche può essere utilizzato indifferentemente

qualsiasi vaccino. tuttavia meglio riferire al medico ogni condizione e ogni trattamento in atto. (ANSA). 08 aprile 2021
Diminuire font Ingrandire font Stampa Condividi Mail

La discriminazione: "Sei epilettico? Non lavori"

LINK: <https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2021/04/27/news/la-discriminazione-sei-epilettico-non-lavori-1.40205997>

La discriminazione: "Sei epilettico? Non lavori" Impiego negato a uno su due. In Italia escluso il 44% delle persone con **epilessia**. I dati della **Lice** che ha avviato un'indagine narrativa per scoperciare il fenomeno LUISA MOSELLO 27 Aprile, 2021 Discriminazione e stigma sociale. È quanto patiscono le persone con **epilessia** nel mondo del lavoro dal quale troppo spesso rimangono fuori. L'impiego in Italia è negato al 44% degli epilettici a causa della loro condizione. Come dire quasi uno su due viene escluso dalla vita attiva. Con conseguente senso di rinuncia, insicurezza, emarginazione e per l'appunto esclusione. Complessivamente non ha un'occupazione quasi il 60% di coloro che convivono con questa patologia (65 milioni nel mondo, circa 500 mila nel nostro Paese), fra disoccupati e quanti rimangono fuori dal mercato occupazionale per età o per dichiarata inabilità al lavoro. I dati sono emersi dalla ricerca "Ere, gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" realizzata dalla **Lice**, la Lega Italiana Contro l'**Epilessia** e presentati all'ultimo congresso internazionale.. I dati La

ricerca è stata messa a punto insieme alla Fondazione Istud che ora ha avviato un'altra indagine di tipo narrativo. Obiettivo: avere un quadro ancora più completo della situazione attraverso i racconti e le testimonianze dirette dei protagonisti che spesso sono dei veri e propri emarginati. Perché troppe volte si vedono sbattere la porta in faccia. O perdono l'occupazione che avevano. Solo e semplicemente «perché malati», soggetti a crisi improvvise. Per questo occorre sensibilizzare su un tema così importante e delicato i responsabili del mondo occupazionale. Un tema come quello del «lavoro negato, tra diritti, s i c u r e z z a e privacy affrontato nella precedente ricerca in cui viene rilevato che «il 59% delle persone con **epilessia** raccontate non lavora, nel 31% dei casi per disoccupazione, negli altri casi per ragioni di età - studenti o pensionati-, per attività di casalinga o per dichiarata inabilità al lavoro». «Le narrazioni dei curanti - si legge - raccontano storie di persone con **epilessia** che perdono il lavoro in seguito all'insorgenza di crisi sul posto di lavoro, o che

rinunciano forzatamente alle loro attività lavorative a causa della loro condizioni». Si indicano alcuni casi: «L'avevano accettata in uno Studio Legale vicino casa per un tirocinio. L'hanno mandata via quando ha avuto una crisi». Le testimonianze Si parla di «vita limitata delle persone con **epilessia**, spesso confinata tra le mura domestiche, e da sorvegliati speciali». Per quanto riguarda la nuova indagine appena avviata si tratta di una raccolta sistematica di storie per portare alla luce «un tema ancora taciuto e soggetto a stigma». Un'iniziativa rivolta a tutte le persone italiane con **epilessia** che siano maggiorenni che potranno partecipare collegandosi con il sito Storie di **Epilessia** e **Lavoro** - MedicinaNarrativa.eu In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. La comunicazione La scelta di comunicare o meno la condizione di **epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro, si

sottolinea, «è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la persona con **epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo». Se la comunicazione avviene serenamente potrebbe invece ridurre lo stato di ansia e insicurezza e favorire il buon esito del colloquio lavorativo. Insieme a **Lice** e Istud hanno collaborato all'avvio dell'indagine anche la Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute, oltre alla Federazione Italiana Epilessie, l'Associazione **epilessia** e Fuori dell'ombra - Insieme per l'**Epilessia**.

Epilessia e occupazione, **Lice**: 1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro

LINK: <https://www.primapaginaneWS.it/articoli/view?id=491568>



Epilessia e occupazione, **Lice**: 1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro Fenomeno taciuto: la Lega Italiana Contro l'**Epilessia** (**Lice**) e Fondazione Istud avviano una raccolta di narrazioni rivolte ai pazienti. (Prima Pagina News) | Martedì 27 Aprile 2021 (Prima Pagina News) Martedì 27 Aprile 2021 Roma - 27 apr 2021 (Prima Pagina News) Fenomeno taciuto: la Lega Italiana Contro l'**Epilessia** (**Lice**) e Fondazione Istud avviano una raccolta di narrazioni rivolte ai pazienti. Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o m a n t e n i m e n t o dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati dalla ricerca "Ere - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **Lice** insieme dall'Istituto Istud, secondo cui il 31%

delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **Lice** e dalla Fondazione Istud (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccogliere le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le Persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo

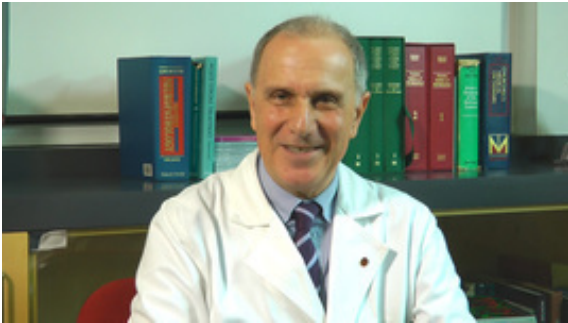
strumento di indagine sul sito di Medicina Narrativa. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il Professor **Oriano Mecarelli**, Past President **Lice** - è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle Persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **Epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle Persone con **Epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio

lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, Presidente di **Lice**- rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **Lice** e Fondazione Istud che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso

coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". Insieme a **Lice** e Fondazione Istud, la ricerca ha il contributo prezioso del Ministero della Salute - Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria e delle seguenti Associazioni: Federazione Italiana Epilessie (Fie), Associazione **Epilessia** (Ae) e Fuori dell'ombra - Insieme per l' **E p i l e s s i a** (@FuoriDallOmbraInsiemePerLEpilessia).
RIPRODUZIONE RISERVATA
© Copyright Prima Pagina News

Epilessia, ad oggi nessuna evidenza di interazione tra i vaccini anti-Covid e i farmaci antiepilettici.

LINK: <https://www.insalutenews.it/in-salute/epilessia-ad-oggi-nessuna-evidenza-di-interazione-tra-i-vaccini-anti-covid-e-i-farmaci-antiepilettici/>



Epilessia, ad oggi nessuna evidenza di interazione tra i vaccini anti-Covid e i farmaci antiepilettici. di insalutenews.it · 8 Aprile 2021 Prof. **Oriano Mecarelli** Roma, 8 febbraio 2021 - Nessuna conseguenza dei vaccini anti-COVID per chi soffre di **Epilessia**. Non ci sono al momento evidenze che tali vaccini aggravino la patologia, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. L'**Epilessia** di per sé non costituisce una controindicazione per la vaccinazione anti COVID-19. La Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** chiarisce qualsiasi dubbio, seppur legittimo, sull'opportunità o meno da parte di persone con **Epilessia** di seguire il protocollo vaccinale previsto per l'emergenza COVID-19. Per nessuno dei tre vaccini ad oggi disponibili (Comirnaty® - vaccino BioNTech/Pfizer, vaccino Moderna e Vaxzevria® - vaccino AstraZeneca) sono riportate controindicazioni

assolute per l'**Epilessia**, né potenziali rischi da interazioni con i farmaci antiepilettici. Per informare e tenere aggiornata la propria community **LICE** ha pubblicato sull'home page del proprio sito le FAQ su vaccinazione anti COVID-19 nelle persone con **Epilessia**, visibili al link www.lice.it. "La vaccinazione contro il Covid-19 - ribadisce Laura Tassi, presidente **LICE** - costituisce una importante modalità di prevenzione, minimizzando il rischio di contrarre la patologia virale per la quale al momento non sono disponibili terapie etiologiche. I benefici sono nettamente superiori ai potenziali rischi, rappresentati dai possibili effetti indesiderati dei vaccini. Non ci sono al momento evidenze che questi vaccini aggravino l'**Epilessia**, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. Sebbene non siano stati condotti specifici studi di interazione,

sappiamo che i vaccini agiscono con meccanismi diversi da quelli dei farmaci convenzionali e gli eccipienti contenuti nei tre vaccini non hanno potenziali conflitti con i farmaci antiepilettici assunti in concomitanza. Vaccinarsi è un dovere nei confronti di noi stessi e dei nostri cari". Attualmente le persone con **Epilessia**, circa 500 mila in Italia, non rientrano tra quelle definite estremamente vulnerabili ed inserite nella prima categoria disposta dal Ministero della Salute per l'ordine di priorità del Piano Nazionale di Vaccinazione, a meno che non abbiano altre patologie concomitanti, neurologiche o di altro organo, o siano comprese tra le persone portatrici di disabilità gravi. "Come per ogni altro vaccino, alcune persone possono sviluppare un rialzo termico. E questo - sottolinea **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - in alcuni casi può abbassare la soglia epilettogena e, raramente,

portare ad una crisi o alla ricorrenza di crisi in rari e particolari quadri clinici, come ad esempio la Sindrome di Dravet o altre encefalopatie epilettiche. Ma i benefici del vaccino sono nettamente superiori ai potenziali rischi di eventuali effetti indesiderati, in genere di nessuna o lieve entità, che si risolvono entro uno o due giorni dalla vaccinazione". In caso di un rialzo della temperatura corporea a seguito della vaccinazione è eventualmente opportuno - su indicazione del medico curante - un trattamento sintomatico antipiretico, per contenere la possibilità di un alterato controllo delle crisi in relazione alla febbre. Tale indicazione si applica a ciascuno dei vaccini disponibili oggi, i quali non hanno una indicazione preferenziale specifica per le persone con **Epilessia** o con crisi epilettiche: pertanto può essere utilizzato indifferentemente qualsiasi vaccino. ? tuttavia sempre doveroso riferire al medico curante ed al personale sanitario ogni condizione morbosa ed ogni trattamento in atto, farmacologico o di altra natura.

Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"

LINK: <https://gazzettadelsud.it/speciali/salute-e-benessere/2021/04/27/epilessia-lice-82201-paziente-su-2-escluso-dal-mondo-del-lavoro8221-559af7e...>

ONDAZIONEISTUD
Sanità e Salute



Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro" 27 Aprile 2021 ROMA (ITALPRESS) - Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati della ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia - LICE** insieme dall'Istituto ROMA (ITALPRESS) - Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati della ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia - LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia**

non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccoglierne le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo

strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il professor **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle persone con **epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e

Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". (ITALPRESS). © Riproduzione riservata

Epilessia e vaccino anti-Covid: ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre

LINK: <https://www.medicalexcellencetv.it/epilessia-e-vaccino-anti-covid-ad-oggi-nessuna-conseguenza-emersa-per-chi-ne-soffre/>



Epilessia e vaccino anti-Covid: ad oggi nessuna conseguenza emersa per chi ne soffre 8 Aprile 2021 La Lega Italiana Contro l'**Epilessia** rassicura le oltre 500 mila persone che soffrono di **Epilessia** in Italia sul sito www.lice.it pubblicate le faq per chi deve vaccinarsi. Chi soffre di **Epilessia** non rientra nella categoria degli 'estremamente vulnerabili' prevista dal Piano Vaccinale, salvo i casi in cui è associata a disabilità gravi o altre patologie. Tra gli effetti indesiderati va tenuta in considerazione soprattutto la febbre che, in casi particolari, potrebbe facilitare o peggiorare le crisi. Roma, 8 Febbraio 2021 Nessuna conseguenza dei vaccini anti-COVID per chi soffre di **Epilessia**. Non ci sono al momento evidenze che tali vaccini aggravino la patologia, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. L'**Epilessia** di per sé non costituisce

una controindicazione per la vaccinazione anti COVID-19. La Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** chiarisce qualsiasi dubbio, seppur legittimo, sull'opportunità o meno da parte di persone con **Epilessia** di seguire il protocollo vaccinale previsto per l'emergenza COVID-19. Per nessuno dei tre vaccini ad oggi disponibili (Comirnaty® - vaccino BioNTech/Pfizer, vaccino Moderna e Vaxzevria® - vaccino AstraZeneca) sono riportate controindicazioni assolute per l'**Epilessia**, né potenziali rischi da interazioni con i farmaci antiepilettici. Per informare e tenere aggiornata la propria community **LICE** ha pubblicato sull'home page del proprio sito le FAQ su vaccinazione anti COVID-19 nelle persone con **Epilessia**, visibili al link www.lice.it. 'La vaccinazione contro il COVID-19 - ribadisce Laura Tassi, presidente **LICE** - costituisce una importante modalità di prevenzione, minimizzando il rischio di

contrarre la patologia virale per la quale al momento non sono disponibili terapie etiologiche. I benefici sono nettamente superiori ai potenziali rischi, rappresentati dai possibili effetti indesiderati dei vaccini. Non ci sono al momento evidenze che questi vaccini aggravino l'**Epilessia**, né che le persone con **Epilessia** abbiano un più alto rischio di effetti indesiderati dopo la vaccinazione. Sebbene non siano stati condotti specifici studi di interazione, sappiamo che i vaccini agiscono con meccanismi diversi da quelli dei farmaci convenzionali e gli eccipienti contenuti nei tre vaccini non hanno potenziali conflitti con i farmaci antiepilettici assunti in concomitanza. Vaccinarsi è un dovere nei confronti di noi stessi e dei nostri cari'. Attualmente le persone con **Epilessia**, circa 500 mila in Italia, non rientrano tra quelle e le definite estremamente vulnerabili ed inserite nella

prima categoria disposta dal Ministero della Salute per l'ordine di priorità del Piano Nazionale di Vaccinazione, a meno che non abbiano altre patologie concomitanti, neurologiche o di altro organo, o siano comprese tra le persone portatrici di disabilità gravi. 'Come per ogni altro vaccino, alcune persone possono sviluppare un rialzo termico. E questo - sottolinea **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - in alcuni casi può abbassare la soglia epilettogena e, raramente, portare ad una crisi o alla ricorrenza di crisi in rari e particolari quadri clinici, come ad esempio la Sindrome di Dravet o altre encefalopatie epilettiche. Ma i benefici del vaccino sono nettamente superiori ai potenziali rischi di eventuali effetti indesiderati, in genere di nessuna o lieve entità, che si risolvono entro uno o due giorni dalla vaccinazione'. In caso di un rialzo della temperatura corporea a seguito della vaccinazione è eventualmente opportuno - su indicazione del medico curante - un trattamento sintomatico antipiretico, per contenere la possibilità di un alterato controllo delle crisi in relazione alla febbre. Tale indicazione si applica a ciascuno dei vaccini disponibili oggi, i quali non hanno una indicazione preferenziale specifica per

le persone con **Epilessia** o con crisi epilettiche: pertanto può essere utilizzato indifferentemente qualsiasi vaccino. tuttavia sempre doveroso riferire al medico curante ed al personale sanitario ogni condizione morbosa ed ogni trattamento in atto, farmacologico o di altra natura. Per maggiori informazioni e le FAQ su vaccinazione anti COVID-19 nelle persone con **epilessia** www.lice.it

Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"

LINK: <https://gds.it/speciali/salute-e-benessere/2021/04/27/epilessia-lice-82201-paziente-su-2-escluso-dal-mondo-del-lavoro8221-f2036080-7183-4c8d...>

ONDAZIONEISTUD
Sanità e Salute



Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro" 27 Aprile 2021 ROMA (ITALPRESS) - Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati della ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia - LICE** insieme dall'Istituto ROMA (ITALPRESS) - Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati della ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia - LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia**

non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccoglierne le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo

strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il professor **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle persone con **epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla

condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e

Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". (ITALPRESS). © Riproduzione riservata

Epilessia, LICE "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"

LINK: <https://www.italpress.com/epilessia-lice-1-paziente-su-2-escluso-dal-mondo-del-lavoro/>



Epilessia, LICE "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro" 27 Aprile 2021 ROMA (ITALPRESS) - Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati dalla ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e

Salute) con lo scopo di raccoglierne le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di

questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il professor **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle persone con **epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in

maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". (ITALPRESS).

Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"

LINK: <https://notizie.tiscali.it/salute/articoli/epilessia-lice-1-paziente-2-escluso-mondo-lavoro-00001/>



Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro" di Italtpress ROMA (ITALPRESS) - Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non e' occupato e riporta difficolta' di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario gia' descritto dai risultati dalla ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia - LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di eta' - studenti o pensionati - per attivita' domestica o per dichiarata inabilita' al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro e' ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanita' e Salute) con lo scopo di raccogliere le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice

obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonche' di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa e' rivolta a tutte le persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sara' possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticita' vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il professor **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - e' quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialita' e le risorse a

disposizione sia di chi soffre di **epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle persone con **epilessia** e' una questione complessa per la molteplicita' di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro e' una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilita', ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinche' la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere

ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". (ITALPRESS).
fsc/com 27-Apr-21 16:14
27 aprile 2021

Epilessia, Lice: "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"

LINK: https://ladiscussione.com/86110/salute/epilessia-lice-1-paziente-su-2-escluso-dal-mondo-del-lavoro/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=...



mercoledì, 28 Aprile 2021
martedì, 27 Aprile 2021
Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o m a n t e n i m e n t o dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati dalla ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di

raccoglierne le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica

delle narrazioni - ha spiegato il professor **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l' accoglienza e l'integrazione delle persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle persone con **epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e

integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie assicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". Sponsor

Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"

LINK: <https://ladiscussione.com/86110/salute/epilessia-lice-1-paziente-su-2-escluso-dal-mondo-del-lavoro/>



Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro" di Redazione martedì, 27 Aprile 2021 ROMA (ITALPRESS) - Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati della ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia - LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccogliere le esperienze di inserimento lavorativo e

occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il professor **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e

l'integrazione delle persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle persone con **epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima,

responsabilita', ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinche' la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso gia' avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder piu' rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". (ITALPRESS). fsc/com 27-Apr-21 16:14
Sponsor

Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"

LINK: <https://piunotizie.it/epilessia-lice-1-paziente-su-2-escluso-dal-mondo-del-lavoro/>

Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro" Redazione ROMA (ITALPRESS) - Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non e' occupato e riporta difficolta' di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario gia' descritto dai risultati della ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia - LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di eta' - studenti o pensionati - per attivita' domestica o per dichiarata inabilita' al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro e' ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanita' e Salute) con lo scopo di raccogliere le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un

tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonche' di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa e' rivolta a tutte le persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sara' possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticita' vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il professor **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - e' quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialita' e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **epilessia**, sia dei datori di

lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle persone con **epilessia** e' una questione complessa per la molteplicita' di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro e' una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilita', ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinche' la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La

comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". (ITALPRESS).
fsc/com 27-Apr-21 16:14

Al via raccolta di testimonianze su **epilessia** e lavoro

LINK: <http://www.healthdesk.it/cronache/raccolta-testimonianze-epilessia-lavoro>



100 milioni
di pazienti
trattati ogni giorno con medicinali Servier

Servier è una società farmaceutica internazionale indipendente con 22.500 dipendenti. Presente in 150 Paesi, è impegnata nel progresso terapeutico per soddisfare i bisogni dei pazienti.



L'indagine Al via raccolta di testimonianze su **epilessia** e lavoro di redazione 27 Aprile 2021 12:34 Migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle persone con **epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di questo disturbo neurologico sia dei datori di lavoro e dei colleghi. Con questo obiettivo la Lega italiana contro l'**epilessia** (**Lice**) e la Fondazione Istud hanno avviato una nuova indagine per raccogliere le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione delle persone che ne sono affette. L'iniziativa è rivolta a tutte le persone con **epilessia** maggiorenni, che potranno accedere online allo strumento di indagine. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche sia quelle di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. La ricerca Ere -

Gli epilettologi raccontano le epilessie, presentata in occasione dell'ultimo Congresso della **Lice**, aveva già evidenziato che oltre la metà (il 60%) delle persone con **epilessia** non è occupato e dichiarava di avere difficoltà di inserimento lavorativo o di mantenimento dell'occupazione. «L'occupazione delle persone con **epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono - sottolinea **Oriano Mecarelli**, Past President **Lice** - dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione». La

scelta di comunicare o no la condizione di **epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la persona possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. L'indagine è la «nuova tappa di un percorso già avviato» nei mesi scorsi con l'annuncio della formazione di un tavolo di consenso che coinvolgesse, ricorda Laura Tassi, presidente della **Lice**, «gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro».

Epilessia, LICE "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"

LINK: <https://www.ildenaro.it/epilessia-lice-1-paziente-su-2-escluso-dal-mondo-del-lavoro/>

Epilessia, LICE '1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro' da ildenaro.it - ROMA (ITALPRESS) - Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati della ricerca 'ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie' presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia - LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccogliere le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un

tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. 'Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il professor **Oriano Mecarelli**, past president **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **epilessia**, sia dei datori di

lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle persone con **epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**'. La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La

comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. 'L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro'. (ITALPRESS).

Epilessia, Lice "1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro"

LINK: <https://www.lasicilia.it/take/politica/411197/epilessia-lice-1-paziente-su-2-escluso-dal-mondo-del-lavoro.html>

FONDAZIONEISTUD
Sanità e Salute



ROMA (ITALPRESS) - Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati della ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccogliere le esperienze di inserimento lavorativo e

occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il professor **Oriano**

Mecarelli, past president **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle persone con **epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della

Persona con **Epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro e' una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilita', ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinche' la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso gia' avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder piu' rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". (ITALPRESS).
fsc/com 27-Apr-21 16:14
COPYRIGHT LASICILIA.IT ©
RIPRODUZIONE RISERVATA

Epilessia: 1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro. Al via la raccolta di testimonianze

LINK: <https://www.medicalexcellencetv.it/epilessia-1-paziente-su-2-escluso-dal-mondo-del-lavoro-al-via-la-raccolta-di-testimonianze/>



Epilessia: 1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro. Al via la raccolta di testimonianze 27 Aprile 2021 Impiego negato al 44% delle persone con **epilessia** a causa di rinuncia, insicurezza ed esclusione. La Lega Italiana Contro l'**Epilessia** e Fondazione ISTUD avviano una raccolta di narrazioni rivolte ai pazienti. Tra gli obiettivi, superare lo stigma sociale e sensibilizzare i responsabili del mondo occupazionale. L'iniziativa promossa con il contributo del Ministero della Salute e del **LICE** e Associazioni Federazione Italiana Epilessie, Associazione **Epilessia** e Fuori dell'ombra - Insieme per l'**Epilessia**. Roma, 27 Aprile 2021 Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati della ricerca 'ERE -

gli Epilettologi Raccontano le Epilessie' presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia - LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccogliere le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo

occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le Persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. 'Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il Professor **Oriano Mecarelli**, Past President **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l'accoglienza e l'integrazione delle Persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a

disposizione sia di chi soffre di **Epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle Persone con **Epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**'. La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza

della Persona con **Epilessia** e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. 'L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro'. Insieme a **LICE** e Fondazione ISTUD, la ricerca ha il contributo prezioso del Ministero della Salute - Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria e delle seguenti Associazioni: Federazione Italiana Epilessie (FIE, www.fiepilessie.it), Associazione **Epilessia** (AE, www.associazioneepilessia.it) e Fuori dell'ombra - Insieme per l'**Epilessia** (@FuoriDallOmbraInsiemePerLEpilessia). Per informazioni: areasanita@istud.it; www.lice.it; www.fondazionelice.it

Epilessia: 1 paziente su 2 non è occupato

LINK: <https://news.in-dies.info/2021/04/28/epilessia-1-paziente-su-2-non-e-occupato/>

Epilessia: 1 paziente su 2 non è occupato foto Pixabay
Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o m a n t e n i m e n t o dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati dalla ricerca 'ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie' presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia - LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccogliere le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché

di contribuire a sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le Persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link <https://www.medicinanarrativa.eu/storie-di-epilessia-e-lavoro>. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. 'Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il Professor **Oriano Mecarelli**, Past President **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l' a c c o g l i e n z a e l'integrazione delle Persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre di **Epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle Persone con **Epilessia** è una

questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**'. La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso l a v o r a t i v o . La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia**

e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. 'L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro'.

Epilessia e occupazione: 1 paziente su 2 escluso dal mondo del lavoro. Al via indagine nazionale

LINK: <https://www.pharmastar.it/news/neuro/epilessia-e-occupazione-1-paziente-su-2-escluso-dal-mondo-del-lavoro-al-via-indagine-nazionale-35280>



Martedì 27 Aprile 2021
Redazione 0 Condivisioni
Condividi Tweet Condividi
Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o m a n t e n i m e n t o dell'occupazione. Uno scenario già descritto dai risultati della ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Oltre 1 paziente su 2, il 60% delle persone con **Epilessia**, non è occupato e riporta difficoltà di inserimento lavorativo, o mantenimento dell'occupazione. Uno

scenario già descritto dai risultati della ricerca "ERE - gli Epilettologi Raccontano le Epilessie" presentata in occasione dell'ultimo Congresso della Lega Italiana Contro l'**Epilessia** - **LICE** insieme dall'Istituto ISTUD, secondo cui il 31% delle persone con **Epilessia** non lavora per disoccupazione, il resto per ragioni di età - studenti o pensionati - per attività domestica o per dichiarata inabilità al lavoro. Quasi 1 paziente su 2 (il 44%) si vede negato un impiego a causa della malattia. Il binomio **Epilessia** e lavoro è ora al centro di una nuova indagine rivolta alle Persone con **Epilessia** avviata dalla **LICE** e dalla Fondazione ISTUD (Area Sanità e Salute) con lo scopo di raccoglierne le esperienze di inserimento lavorativo e occupazione. Una raccolta sistematica delle narrazioni promossa con il duplice obiettivo di evidenziare un tema ancora taciuto e soggetto a stigma, nonché di contribuire a

sensibilizzare gli stakeholders del mondo occupazionale, quindi dalle istituzioni alle agenzie per il lavoro fino ai referenti delle risorse umane. L'iniziativa è rivolta a tutte le Persone con **Epilessia** maggiorenni sul territorio nazionale, che potranno accedere allo strumento di indagine attraverso il link. In maniera autonoma, immediata e nel totale rispetto dell'anonimato, sarà possibile raccontare sia le esperienze di buone pratiche che quelle al contrario di criticità vissute durante la ricerca dell'occupazione e sul lavoro. "Il proposito di questa raccolta sistematica delle narrazioni - ha spiegato il Professor **Oriano Mecarelli**, Past President **LICE** - è quello di contribuire a migliorare l' a c c o g l i e n z a e l'integrazione delle Persone con **Epilessia** nel mondo del lavoro, riducendo lo stigma e valorizzando le potenzialità e le risorse a disposizione sia di chi soffre

di **Epilessia**, sia dei datori di lavoro e dei colleghi. L'occupazione delle Persone con **Epilessia** è una questione complessa per la molteplicità di fattori che concorrono, dalla condizione clinica al contesto familiare e sociale di riferimento, alla tipologia di azienda e rischio lavorativo correlato. Non esiste una soluzione univoca. La carenza di direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro, unitamente al forte stigma sociale ancora radicato e riscontrato tra i datori di lavoro, rendono necessario affrontare in maniera sistematica e integrata la questione dell'occupazione della Persona con **Epilessia**". La scelta di comunicare o meno la condizione di **Epilessia** nella fase di ingresso nel lavoro è una questione centrale per la quale si rendono necessarie rassicurazioni, autostima, responsabilità, ma soprattutto un adeguato piano di welfare aziendale, affinché la Persona con **Epilessia** possa comunicare liberamente la propria condizione, senza temere ripercussioni in sede di selezione e nel suo percorso lavorativo. La comunicazione della propria diagnosi potrebbe ridurre lo stato di ansia e insicurezza della Persona con **Epilessia**

e favorire la buona riuscita dei colloqui lavorativi. "L'indagine - commenta Laura Tassi, presidente di **LICE** - rappresenta la nuova tappa di un percorso già avviato da **LICE** e Fondazione ISTUD che nei mesi scorsi avevano annunciato la formazione di un tavolo di consenso coinvolgendo per la prima volta gli stakeholder più rappresentativi del mondo clinico, giuridico, istituzionale, socio-sanitario e associazionistico, per finalizzare direttive di comportamento uniformi tra medici curanti, Istituzioni, aziende e medici del lavoro". 2064